

CIVIS

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Internazionale

Numero 4 Inverno 1993/94

Sede: Via Motta 51 - CH-6900 Massagno - Svizzera

IL BOOMERANG AUSTRALIANO ADESSO LO SANNO TUTTI ANCHE IN PATRIA

Arma da lancio caratteristica degli aborigeni australiani, costituita da una stecca di legno quasi piatta, ricurva o angolare, che ritorna verso il lanciatore se manca il bersaglio; al figurato, azione offensiva che si ritorce contro chi l'ha promossa.



Che i giri di conferenze in Europa del Professore australiano Peter Singer, noto nell'ambiente degli animalisti come autore del libro **LIBERAZIONE ANIMALE** che predica il vegetarianismo, e nel contempo imbonitore di una nuova e pertanto poco nota disciplina filosofica denominata "bioetica", siano stati sponsorizzati dalla Fondazione Rockefeller, ha fatto sensazione e suscitato sdegno tra gli animalisti australiani; ma è una notizia che, riferita così nuda e cruda, non significa un bel nulla alla stragrande maggioranza delle genti, poiché è stata presa gran cura, da chi ne ha i mezzi e il potere, di far sì che col susseguirsi delle generazioni non solo il ricordo ma anche i testi stampati in merito a certi avvenimenti siano andati persi, distrutti o modificati nel corso di questo secolo.

Sicché è probabile che oggi non ci sia più una sola persona in tutta Europa, all'infuori dei rari lettori di **NAKED EMPRESS**, che sia al corrente del perché e del percome la Rockefeller Foundation nacque all'alba del nostro secolo e che cosa ancora oggi rappresenta.

Non è per la liberazione animale e tantomeno per il vegetarianismo che la Fondazione Rockefeller sponsorizza il Peter Singer, ma è per la nuova disciplina filosofica che essa volle varare, fatta a misura per le sue esigenze, una ventina d'anni fa, incaricando l'allora giovane "filosofo moralista" di redigere una nuova voce, profumatamente retribuita e denominata appunto "bioetica", per la nuova edizione della *Encyclopaedia Britannica*; la quale già non era più britannica ma americana, trasferita dall'Università di Oxford a quella di Chicago, la prima delle università e scuole mediche costruite da Rockefeller.

Il processo "per diffamazione" del Professor Singer contro Hans Ruesch, che lo aveva definito un "bidone" in una lettera a una rivista animalista di modestissima tiratura, fu celebrato il 5 maggio 1993 a Perugia. Era proprio nei giorni in cui più forte veniva scossa l'Italia dal terremoto scandalistico che doveva spazzar via il governo, e gli scambi d'ingiurie tra i massimi esponenti dello Stato e del Potere si sprecavano e venivano sbandierati su tutte le prime pagine, riducendo a ben poca cosa un semplice rimprovero di "bidone" da parte di un personaggio di modesta levatura ad un altro.

Sicché la manciata di studenti in legge presenti in aula a

Perugia si stupì non poco di vedere con quanto livore il Pubblico Ministero scagliava una diatriba degna di miglior causa contro il malcapitato "imputato", appena arrivato dalle lontane montagne svizzere e senza avvocato, tanto che il tribunale aveva dovuto assegnargliene uno d'ufficio, in zona Cesarini; un giovane legale che si trovava per caso nel Palazzo di Giustizia, molto bravo, come si sarebbe poi veduto, ma non ancora informato sul caso.

Altro motivo di stupore per gli studenti sarebbe stato, semmai ne fossero venuti a conoscenza, il nome e il peso del penalista venuto espressamente da Milano per perorare la causa del Singer: nientemeno che un patrocinatore dell'Unione Industriali (Fiat, Montedison. ecc.) Ranieri Brogi, il tipo d'avvocato che non si disturba per casi minori e le cui Parcelle in quei giorni di fuoco venivano forse espresse più sovente in miliardi che in milioni.

La corte sentenziò che al Singer spettava un'indennità di un milioncino di lirette per l'offesa patita, anziché i dieci che il PM aveva chiesto; però questo successo giuridico (comunque provvisorio, perché c'è il ricorso in appello) doveva presto rivelarsi come una vittoria di Pirro, poiché scatenò la furia di numerose leghe antivivisezioniste, animaliste, ecologiste, e di organizzazioni impegnate nella difesa della salute, soprattutto in Australia, le quali sospettavano da tempo in quale campo il Singer militasse veramente, ma senza mai averne avuto la certezza, prima che il processo l'avesse confermato: la Rockefeller Connection del professore. Noi l'avevamo già annunciato un paio d'anni prima nei nostri **FOUNDATION REPORTS**, ma molti stentavano a crederci. Il fatto che il grande animalista Singer fosse finanziato (l'eufemismo giornalistico era "invitato") dalla Fondazione Rockefeller, era stata una gaffe del pennivendolo Gianni Maria Pace in un suo articolo apparso sulla Repubblica.

Interrogato dalla corte, attraverso un interprete, se era vera la nostra affermazione che le sue conferenze fossero finanziate dalla Fondazione Rockefeller, il Singer rispose affermativamente, precisando, senza arrossire, che la Fondazione esiste solo per svolgere attività umanitarie in tutto il mondo. Dicendo questo, l'ingenuo professore australiano si era dato la zappa sui piedi.

Ma in Italia lo capivano solo i pochi che avevano letto il libro **NAKED EMPRESS** del CIVIS, ormai troppo imbarazzante per la Superpotenza Medicina per poter trovare un grande editore.

CHE COS'È LA FONDAZIONE ROCKEFELLER

Da "NAKED EMPRESS" di Hans Ruesch

Il Prof. Peter Singer ha dovuto ammettere nel corso del suo processo a Perugia contro Hans Ruesch che i suoi tour italiani erano sponsorizzati dalla Fondazione Rockefeller, la quale, secondo le sue spiegazioni date ai giudici tramite un interprete, persegue scopi squisitamente umanitari in tutto il mondo e null'altro.

A Hans Ruesch non fu dato modo di far sapere ai giudici che tale affermazione del Singer era una controverità storica, facilmente appurabile. E l'avvocato di Ruesch, bravo ma non informato, non ne era ancora al corrente. Difatti è di tutt'altro avviso di quanto affermato dal Singer chi conosce vita e miracoli della dinastia Rockefeller e a quale scopo essa creò la propria Fondazione.

Così scriveva Morris A. Bealle nel suo famoso libro *The Drug Story* (La Storia della Droga, 1949, "droga" essendo anche sinonimo di "farmaco" in inglese):

"E' risaputo che Rockefeller ha creato e sviluppato il più vasto impero industriale e finanziario mai concepito da una mente umana, basato sui profitti dal petrolio della Standard Oil. Uno dei suoi principali interessi è l'industria farmaceutica. I Rockefeller posseggono il più grande complesso di aziende farmaceutiche al mondo, e si servono di tutte le loro altre imprese per incrementare il consumo dei farmaci. Il fatto che la più parte di questi siano nocivi non interessa il Trust della Droga. (Per americani informati, il termine "Trust della Droga" è sinonimo di "Fondazione Rockefeller.")"

Fu all'alba del nostro secolo che la Fondazione iniziò la sua attività "educatrice" in grande stile mediante una donazione di 300 milioni di dollari (di allora!) con cui il capostipite della dinastia, John Davison Rockefeller, il mitico JDR, stabilì il "General Education Board", il Consiglio Generale dell'Educazione, ossia nientemeno che il Ministero dell'Istruzione, a capo del quale egli piazzò se stesso. In tal modo questo geniale affarista, che aveva rinunciato a finire le classi elementari per iscriversi a un corso di contabilità, si assunse l'arduo compito di educare la nazione americana, costituita per lo più di robusti e operosi immigranti, che egli riuscì a trasformare entro pochi decenni in una popolazione di ansiosi medicodipendenti, farmacodipendenti e di più in più tossicodipendenti, che spandono il loro stile di vita, comprese le nuove malattie che ne conseguono, sopra il resto del mondo.

LO STORICO MULLINS

Morris Bealle non è stato l'unico storico a occuparsi dei misfatti di Rockefeller. Prima di lui c'era stata tra altri Ida Tarbell, figlia di una delle tante vittime del grande pirata, con la "Storia della Standard Oil" apparsa a puntate su "MacClure's", la più letta rivista canadese, e di recente li ha ricordati ancora il libro dello storico Eustace Mullins, "Assassinio per Iniezione, la Storia della Cospirazione Medica Contro l'America" (1988), in cui si legge:

"Il General Education Board di Rockefeller ha speso più di 100 milioni di dollari per assicurarsi il controllo delle scuole mediche della nazione e trasformare i nostri medici in medici della scuola allopatrica, dediti alla chirurgia a tutto spiano e al massiccio consumo di medicinali chimici...."

"Abbiamo imparato la dolorosa lezione che i monopolisti rockefelleriani esercitano il loro malefico potere quasi esclusivamente tramite agenzie statali e federali... Si sa da anni che il 90% delle attività della FBI, creata come una brigata anticrimine, consistono nel vessare e isolare dissidenti politici."

"I sindacati criminali stanno attualmente depredando la

nazione americana di tre trilioni di dollari ogni anno, di cui più di trecento miliardi di dollari l'anno rappresentano le profittevoli rapine del Drug Trust e dei suoi sussidiari nell'apparato sanitario.... L'America era diventata la più prospera e produttiva nazione al mondo grazie alla buona salute del proprio popolo. Quando il Sindacato Rockefeller cominciò a mettere le mani sulla professione medica nel 1910, i nostri cittadini entrarono in una brusca fase di declino. Oggi soffriamo di un'infinità di malattie, sia mentali che fisiche, quasi tutte direttamente attribuibili alle attività del monopolio chimico-farmaceutico, il quale rappresenta la più grande minaccia per la nostra sopravvivenza come nazione."

BABBO NATALE

Le "attività" a cui allude Mullins le aveva ben descritte Morris Bealle, che le investigò più a fondo di tutti gli altri. Allorché Rockefeller, per coprire la propria immagine di pirata senza scrupoli, decise di travestirsi da Babbo Natale e si mise a distribuire grosse somme di danaro a varie università e scuole di medicina, qualche fine osservatore notò che soltanto quegli istituti medici che predicavano un continuo consumo di farmaci chimici come la chiave alla salute universale potevano sperare nella sua munificenza. Nessuna delle tante università e scuole mediche americane che insegnavano terapie altrettanto e di solito molto più efficaci ma esenti da farmaci sintetici, ricevette mai un sol centesimo dalla Fondazione Rockefeller. Chi intendeva beneficiarne non tardò a capire l'antifona. Niente farmaci, niente donazioni.

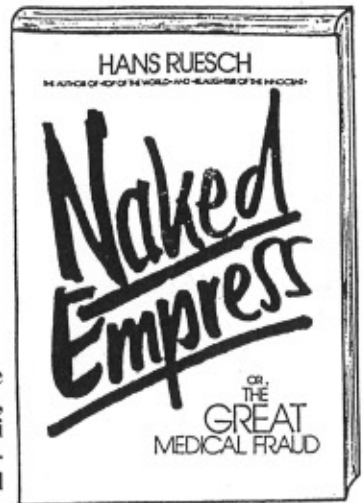
Ma ci era voluto un grave fatto di sangue, un vero e proprio eccidio criminale per persuadere JDR, il quale si era sempre vantato d'infischiarci dell'opinione altrui, a spingerlo un bel giorno ad assumere la maschera del benefattore, ricavandone poi un profitto tale che forse lui stesso non se lo era mai aspettato.

UN MASSACRO STORICO

E' sotto il nome di "Massacro di Ludlow" che un tempo era noto l'incidente a cui ci siamo riferiti, e che dopo la dichiarazione del Professore Peter Singer al tribunale di Perugia, che se l'è bevuta di sana pianta, ci tocca rinverdire, dato che gli ingenti sforzi fatti per cancellarlo dalla memoria degli uomini e, mediante l'acquisto delle enciclopedie, perfino dai testi di storia, sembrano essere sul punto di riuscire.

Questi i fatti: il Sindacato dei minatori aveva chiesto paghe più alte e migliori condizioni di vita per i minatori della Colorado Fuel & Iron Company, una delle tante holding di Rockefeller. I minatori, per lo più immigranti dei più poveri Paesi europei, abitavano in baracche fornite dalla compagnia per un fitto esagerato e i loro salari (circa \$1,68 al giorno) erano pagati in buoni utilizzabili solamente in negozi della compagnia che esigevano prezzi esosi. La scuola frequentata dai figli dei minatori era controllata dalla compagnia, e dalla biblioteca erano bandite opere che i Rockefeller, padre e figlio, rigidi protestanti della setta Battista, consideravano "sovversivi", come "L'origine della specie" di Darwin. La compagnia spendeva più di \$20.000 l'anno per mantenere una forza di guardiani e spie il cui scopo era di salvaguardare il campo dei minatori dalla contaminazione del sindacalismo.

JDR figlio, che dirigeva la compagnia del Colorado, e il



Reverendo Battista Frederick T. Gates, direttore della Fondazione Rockefeller nonché portaborse e sicario numero uno del padre, si rifiutarono perfino di trattare. Sfrattarono gli scioperanti dalle loro baracche, assunsero dall'agenzia di detectives Baldwin Felts un migliaio di crumiri e persuasero il governatore Ammons a dar loro manforte nel soffocare lo sciopero.

Ne risultò una vera e propria azione bellica. Guardiani, minatori, le loro donne e bambini, che dal giorno dello sfratto campeggiavano in tende, vennero massacrati senza pietà, finché il governatore, spaventato, invocò l'aiuto del Presidente Wilson che mediante l'invio di truppe federali finì con lo schiacciare lo sciopero.

Questo il resoconto del New York Times del 21 aprile 1914: "Una battaglia di 14 ore tra scioperanti e membri della Guardia Nazionale del Colorado nel distretto di Ludlow è culminata oggi con l'uccisione di Louis Tikas, capo degli scioperanti greci, e con la distruzione della tendopoli di Ludlow, che è finita carbonizzata."

L'indomani, il New York Times precisava: "Quarantacinque morti, tra cui 32 donne e bambini, una ventina di dispersi e altrettanti feriti è il bilancio della battaglia di 14 ore tra truppe statali e scioperanti nella proprietà della Colorado Fuel & Iron Company, una holding di Rockefeller. Il campo di Ludlow è una massa di macerie carbonizzate che nascondono una vicenda di orrori che non ha l'eguale nella storia della lotta industriale. Nelle trincee che si erano scavate per proteggersi dalle pallottole, donne e bambini sono morti come topi in trappola, uccisi dalle fiamme. Una trincea scoperta questo pomeriggio conteneva i corpi di dieci bambini e due donne."

"L'UOMO PIU' ODIATO"

Già prima di quella vicenda, la stampa aveva definito Rockefeller "l'uomo più odiato d'America". Lui se ne infischia. Ma l'indignazione universale che suscitò quel "massacro di Ludlow" fu tale che spinse il nostro ad invocare l'aiuto del più famoso agente di relazioni pubbliche d'America, Ivy Lee.

Quando costui apprese che la Fondazione Rockefeller aveva in cassa 100 milioni di dollari di cui non sapeva cosa fare, propose di donare grosse somme — mai meno di un milione di dollari alla volta — a note università, ospedali, chiese, e altre istituzioni "meritevoli". La proposta fu accettata. Così anche i milioni. E questi fruttarono a Rockefeller titoloni su tutte le prime pagine del mondo, in ottemperanza a una massima vigente in ogni redazione dell'epoca secondo la quale un milione di dollari fa sempre notizia.

Negli anni che seguirono, non solo i più rinomati pennivendoli d'America e d'Oltremare, ma giornali interi vennero comprati da Rockefeller, che scopriva che gli intellettuali erano il migliore investimento di tutti, e anche il più economico.



*I due JDR,
Padre e Figlio.*

COME NASCE LA CENSURA

Anche il più indipendente direttore di giornale dipende dalle agenzie di stampa per le notizie da pubblicare, e lui non ha alcuna ragione di sospettare che in uno solo dei tanti argomenti trattati le agenzie gli forniscano informazioni tendenziose e sistematicamente truccate: in quello della medicina. Eppure è ciò che accade regolarmente. Il Bealle fu il primo a capirlo, e capirne anche il perché e il percome.

Alla fine degli anni 40, quando iniziò la sua attività investigativa, Bealle scoprì che uno dei direttori della Fondazione Rockefeller era anche membro del direttorato della Associated Press, una delle tre agenzie di stampa americane i cui comunicati sono molto seguiti nel mondo intero. E chi era costui? Nientemeno che Arthur Hays Sulzberger, comproprietario e direttore del New York Times e come tale uno dei più influenti dirigenti della Associated Press.

Così non ebbe difficoltà a persuadere gli incaricati scientifici di tutte le agenzie di stampa che sarebbe stato pericoloso e irresponsabile accordare piena libertà di opinione a chiunque in materia di medicina, e che pertanto tutte le notizie riguardanti il settore medico avrebbero dovuto passare al vaglio di un "esperto" prima di poter essere pubblicate. E chi avrebbe fornito codesti "esperti"? Naturalmente, la Fondazione Rockefeller, bontà sua, come portavoce del massimo complesso medico farmaceutico al mondo.

Fu allora che cominciarono ad apparire, spesso simultaneamente su tutta la stampa mondiale, notizie di sempre nuove scoperte mediche, nuove terapie, nuovi vaccini, nuovi sieri, nuovi "farmaci miracolosi", per rimpiazzare quelli di cui non si riusciva più a nascondere l'inefficacia o il danno e destinati a scomparire a loro volta per fare posto ad altri che venivano sempre descritti come "meno dannosi e più efficaci" — singolare sovvertimento dei termini e della verità.

COSA C'ENTRA IL PROFESSORE SINGER?

Stiamo forse divagando? Per nulla. Negli anni 60 si era universalmente stabilita, incontrovertibile, attraverso la tragedia del Talidomide e le migliaia di tragedie simili che le fecero seguito nel corso di pochissimi anni, la prova SCIENTIFICA È MATEMATICAMENTE DIMOSTRABILE che le prove fatte su animali non sono in grado d'impedire errori e catastrofi mediche ma che anzi tali prove animali possono soltanto garantirne la ripetizione. Difatti le nascite focomeliche, che avrebbero dovuto scomparire quasi del tutto grazie alle incrementate prove fatte su animali per prevenire gli eventuali danni dei sempre nuovi farmaci, non solo non diminuivano ma continuavano a crescere in misura allarmante, mettendo sempre più in dubbio la validità di tutta l'impostazione dell'attuale ricerca medica.

La Fondazione Rockefeller capì allora che occorreva escogitare qualcosa di completamente nuovo, di radicalmente diverso, per poter proseguire sulla strada errata ma lucrosa di sempre senza che troppa gente protestasse e senza che la popolazione, abbagliata dalle prodigiose conquiste della tecnica e dell'elettronica, si avvedesse dell'inganno e sfruttamento continuo cui andava soggetta nel campo della biologia, ossia della salute, che non è basata sulla matematica ma sul vitalismo animato individuale.

Le tragedie dovute alle prove animali mettevano seriamente in dubbio le capacità intellettive dei dirigenti della ricerca medica attuale, e ciò a livello mondiale. Intanto erano sorti nuovi interessi da sviluppare e sfruttare, tra cui quelli dell'ingegneria genetica, dei trapianti, dell'eutanasia e della sperimentazione sui feti umani, che suscitavano sconcerto e dissensi nell'animo dei semplici al punto che anche il papa si sentiva in obbligo di dire la sua.

NASCE LA BIOETICA

Fu per questo che gli "intellettuali", la categoria che già tanto aveva fatto per il vecchio Rockefeller, escogitarono addirittura una nuova disciplina filosofica, che venne battezzata con un nome di suono scientifico: "Bioetica". Il principio era che si poteva

benissimo continuare a studiare l'attuale "biologia", più le altre discipline che stavano nascendo e pertanto andavano sviluppate e sfruttate a dovere e tutte basate inizialmente sulla sperimentazione animale, ma introducendovi, come nuovissimo intingolo, considerazioni "etiche", per le quali occorre un volenteroso presentatore.

Conclusione, che per amore di brevità riduciamo ai minimi termini, che possono sembrare semplicistici, ma che rappresentano l'essenza della bioetica utilitaristica: **"Qualsiasi misura e tipo di sopruso o crudeltà, non solo verso gli animali ma anche verso esseri umani, è "eticamente" giustificabile, dunque lecita, se i vantaggi che ne derivano, o promettono di derivarne, anche solo teoricamente e in tempi indefiniti, superano i danni o le sofferenze che causano, e se il numero di individui che potrebbero beneficiarne supera il numero delle vittime sacrificali"**.

Orbene, noi concediamo a chiunque il diritto di mantenere ed esporre opinioni e teorie filosofiche di qualsiasi tipo: ma questo diritto gli impone anche l'obbligo di farlo onestamente, con completezza, e ciò non è il caso del Prof. Singer, che presenta le sue teorie zoppicanti in una luce falsa, nascondendo deliberatamente, da più di vent'anni, sacrosante verità.

Grazie alla potenza della Fondazione Rockefeller, la sua immagine è stata imposta all'opinione mondiale come quella del primario paladino degli animali, come lo dice già il titolo del libro con cui è stata stabilita la sua fama; ruolo che gli assicura il rispetto e l'orecchio della vasta popolazione di zoofili in tutto il mondo. La quale di conseguenza gli crede quando afferma che alcuni esperimenti sono irrinunciabili per il bene dell'umanità, dunque sono utili, ergo andrebbero aumentati, come difatti la Fondazione Rockefeller desidera.

La disonestà del Singer consiste nel tacere sistematicamente al proprio pubblico ciò che altri da un quarto di secolo gli chiedono di far sapere: che esiste anche un numero crescente di medici e scienziati che sono di avviso diametralmente opposto. Che negano ogni valore scientifico ai risultati ottenuti non solo perché si tratta di animali ma ancor più proprio perché di sperimentazione si tratta: la quale presuppone che vengano inflitti artificialmente morbi e danni che non possono essere identici a quelli che insorgono spontaneamente nell'individuo.

Noi pensiamo che il personaggio Singer con tutta la sua teoria di "bioetica" siano stati inventati apposta dai teorici ben pagati della Fondazione Rockefeller per poter proclamare nei grandi dibattiti, anche a livello parlamentare: "Persino il Peter Singer, riconosciuto come il massimo zoofilo al mondo, non è in grado di negare che la sperimentazione animale, lungi dall'essere un semplice alibi per coprire i danni di una metodologia errata, è indispensabile per proteggere la salute umana, evitare l'invecchiamento e prolungare la vita e chissà... forse, un giorno, assicurarci anche la vita eterna."

"PROBLEMI PIU' GRAVI"

Naturalmente, il Prof. Singer si occupa anche e soprattutto di problemi "ben più gravi" di quelli che interessano gli animali, però tutti i problemi di cui si occupa, interessano la continuata prosperità della Fondazione Rockefeller e della superpotenza Medicina, nuova religione.

Recentemente, dopo avere proposto di utilizzare, per gli esperimenti su animali, i cani randagi presi al laccio dall'accalappiacani dei comuni, ("tanto non soffriranno di più negli esperimenti che quando vengono gassati nel canile comunale": lo ha affermato il Singer in un articolo sulla rivista universitaria australiana Uniken), egli ha pontificato anche sulla liceità delle sperimentazioni sui feti umani, che sarebbero "etiche" durante i primi tre mesi di vita perché fino a quell'età, così ha deciso il professore, il feto non avverte alcun dolore.

LEZIONE AMERICANA

Non hanno tardato molto le organizzazioni mediche di altri paesi industrializzati a imparare le lezioni del Professore Rockefeller.

Riferisce il Bealle nella sua opera citata di un caso dopo l'altro come i professionisti delle beneficenze riescono a sfruttare "a loro vantaggio" da una parte il buon cuore e l'ingenuità delle genti, dall'altra il loro costante terrore della sofferenza, della malattia e della morte.

Già nel 1930 esistevano negli Stati Uniti "Enti Morali senza

scopo di lucro" (alla Garattini) che raccoglievano fondi per "studiare" o "sconfiggere" ogni male conosciuto sulla terra: artrite, reumatismo, malattie mentali, vista, psicoanalisi, poliomielite, sclerosi multipla, malattie tropicali, epilessia (tre tipi diversi), diabete, tubercolosi, il comune raffreddore, paraplegia, sordità, paralisi cerebrale, malattie circolatorie e cardiache, senza parlare del solito cancro.

Riferisce il Bealle come nel periodo natalizio del 1931 Harry Hopkins, amico e stretto collaboratore del Presidente Roosevelt, si mise a raccogliere fondi per l'Associazione contro la Tubercolosi di New York. Nel comitato era stato incluso anche il nome del Dott. Louis I. Harris, Commissario Sanitario della Città di New York.

Un bel giorno costui ebbe la mancanza di tatto di voler vedere i conteggi finali, nonostante la presenza del potente Harry Hopkins. Il risultato fu una lettera del Dott. Harris al N.Y. Times che la pubblicò l'8 giugno 1932 e diceva:

"Per quanto io abbia potuto scoprire durante molti anni di contatto intimo, solo un'infima frazione dei molti milioni di dollari che l'Associazione contro la Tubercolosi di New York ha raccolto nel corso dell'ultima decade e mezza è stata spesa per provvedere diagnosi, trattamento medico, cure sanitarie o ospedaliere o altre necessità ai malati o alle loro famiglie. Infatti io sono sicuro che nemmeno un soldo viene usato per aiutare i tubercolotici."

A questa lettera il Bealle fa seguire il drammatico appello diramato l'anno prima da Harry Hopkins e Compagni, giusto sotto Natale (15 dicembre 1931), intestato **"SALVA UNA VITA!"** e redatto in finta veste telegrafica:

"DISPERATA NECESSITA' ARGINARE TUBERCOLOSI IN PERIODO DEPRESSIONE FINANZIARIA STOP ALLARMANTE DIMINUZIONE ENTRATE PER NOSTRA LOTTA IN PERIODO NATALIZIO STOP CEDIMENTO ORA SIGNIFICA RINUNCIA VANTAGGI ACQUISITI CON ANNI DI DURA LOTTA E PERDITE DI VITE UMANE STOP CONTRIBUTI GROSSI O PICCOLI DI GRANDE AIUTO STOP EMETTERE ASSEGNI A THOMAS LAMONT TESORIERE TRE OTTANTASEI QUARTA AVENUE"

Questo Thomas Lamont, c'informa il Bealle, altri non era che il socio del grande banchiere Morgan, principale rivale di Rockefeller nello sfruttamento della nazione americana, e il cui complesso bancario e editoriale finì in bocca a Rockefeller quando Morgan morì.

Comunque la succitata lettera del Dott. Louis Harris apparsa sul Times non deve essere stata letta o ricordata da molti newyorchesi se ancora nel 1956 la medesima associazione riuscì a rastrellare altri \$26,310,385 col suo solito appello natalizio.

ITALIA OGGI

Già nel nostro Rapporto **I FALSARI DELLA SCIENZA** (1980) abbiamo mostrato con quanta verve i capitani d'industria italiani, geniali apprendisti, ispirandosi ai modelli americani, lanciarono la loro propria raccolta di fondi per la "lotta al cancro". Ci si è dovuto prestare anche il povero, si far per dire, Angelo Rizzoli, con tutto il suo "impero editoriale" con i relativi "messaggi natalizi" menzionati nel nostro **FALSARI DELLA SCIENZA**, mentre era schiavo della Montedison: dopo essere stato costretto a sopprimere **IMPERATRICE NUDA** e prima di finire almeno due volte in carcere.

Circa un anno fa cominciammo a udire dalle radio italiane un appello ripetitivo che annunciava in toni drammatici: "E stata scoperta la causa della distrofia muscolare! Ora si deve trovare la cura!" (Ci sembra ricordare che l'appello analogo precedente riguardava la "sclerosi multipla", ma non ci giuriamo.)

Sapevamo che la causa della distrofia muscolare non era stata affatto trovata, e certamente non lo sarà mai se la ricerca persevera sulla strada errata. Ma potevamo immaginarci quale sarebbe stato il seguito di un simile annuncio.

Per brevità: mentre scriviamo queste righe, proprio nel periodo post-tangentopoli e pre-natalizio del dicembre 1993, apprendiamo che lo spettacolo di beneficenza organizzato dalla RAI/TV con la partecipazione della bella e probabilmente innocente Parietti per studiare la **"distrofia muscolare"**, ha raccolto dai generosi telespettatori italiani la bellezza di 19 miliardi e mezzo.....

“ANTIVIVISEZIONISMO SCIENTIFICO” COME LA SVIZZERA LO COMBATTE

LE NUMEROSE FALSIFICAZIONI ANCHE IN ATTI DI UFFICIO DELLA COMMERCIALISTA MILLY SCHAEER-MANZOLI DI ARBEDO DIFESE A SPADA TRATTA DAI TRIBUNALI TICINESI. VIETANO A HANS RUESCH CON COMMINATORIA DI CARCERE DI MOSTRARE IN QUAL MODO LA COMMERCIALISTA SCHAEER-MANZOLI RIDICOLIZZA DA ANNI UN MOVIMENTO MEDICO SERIO INIZIATO A ROMA VENTI ANNI FA CON RISULTATI CLAMOROSI ANCHE IN PARLAMENTO

PREAMBOLO: Il Governo Svizzero è l'unico al mondo che si sia mai e ripetutamente dichiarato in via ufficiale ardente sostenitore della sperimentazione sugli animali (o vivisezione che dir si voglia) come metodo scientifico di ricerca medica capace di assicurare la salute universale (vedi intervento personale di Furgler alla televisione nel 1985 e esortazioni governative incluse ogni volta sulle schede che vengono inviate ai votanti). Di conseguenza i rari antivivisezionisti validi, ossia quelli che dimostrano con dati scientifici la pericolosa fallacia dell'erroneo metodo attuale, con il sostegno di numerosissimi medici di altre nazioni, vengono considerati dalle autorità elvetiche alla stregua di sovversivi intenzionati a inquinare la sacralità dell'economia nazionale e trattati come tali; anche e soprattutto dalla magistratura che, come la Storia e la logica insegnano, pure in un sedicente "Stato di diritto" è tenuta a sostenere gli interessi di Stato prima di quelli del diritto.

Un esempio nel medesimo campo della vivisezione lo abbiamo avuto testé a Perugia, col processo del Prof. Peter Singer, in cui peraltro non è ancora detta l'ultima parola, dato che in Italia Hans Ruesch può ancora contare sull'ausilio di avvocati indipendenti, il che per lui è ormai da escludere in Svizzera nel campo specifico della medicina.

In Italia, un avvocato capace ha potuto interporre appello con buone possibilità di veder ribaltata la sentenza. Difatti la motivazione del tribunale di Perugia è inficiata da evidenti e gravi inesattezze, che rappresentano sconcertanti analogie con quanto hanno fatto a ripetizione i tribunali ticinesi per impedire a Hans Ruesch di esprimersi e di pubblicare.

AI FATTI: Nel corso del 1989, la dottoressa (in economia e commercio) Milly Schaer-Manzoli venne finalmente persuasa a separarsi dal CIVIS (Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche) di Hans Ruesch, che avendola sempre creduta in buona fede l'aveva sostenuta, incoraggiata, e all'occorrenza finanziata per più di dieci anni, permettendole inoltre di plagiare le sue opere, che la signora ha saputo sfruttare fino a guadagnarsi in alcuni ambienti una spuria fama di antivivisezionista. Da quando questa signora è passata all'assai più profittevole campo anti-CIVIS, essa sembra per la prima volta in vita sua non solo nuotare nei soldi, come dimostra la frenetica serie di processi che essa conduce instancabilmente contro vari dei più noti antivivisezionisti, Hans Ruesch in testa, ma gode anche dei favori e della protezione degli stessi tribunali ticinesi che prima del 1989 le avevano dato ripetutamente fastidio.

Difatti da quando questa persona ha deciso di voltar gabbana, ossia da quattro anni a questa parte, i tribunali ora difendono a spada tratta anche le sue più evidenti menzogne, la lasciano impunemente calunniare Hans Ruesch, sia a viva voce in scurrile affermazioni pubbliche, sia a mezzo stampa sul suo giornalino scurrile ORIZZONTI e nel contempo tentano d'intimorirlo con minacce di carcere se egli si permette di difendersi con documenti alla mano, che per la più parte vengono semplicemente ignorati. Per questa ragione, dopo i documenti già pubblicati nell'ultimo CIVIS italiano n. 3 ma per la più parte ignorati dalla corte, ne pubblichiamo in questo un nuovo florilegio, che rappresenta solo la minima parte di tutti quelli in nostro possesso.

Questa ormai l'incredibile situazione di questi ultimi anni: mentre l'abile commercialista Milly Schaer-Manzoli con una mano sbandierava un "Certificato di carenza di beni" assicuratole anni fa dalla furbizia di uno dei suoi tanti avvocati, Johannes Clemente di Muralto, per potersi sottrarre ai suoi obblighi finanziari, con l'altra essa continuava a battere la cassa in tutta la Svizzera e anche all'estero con la promessa che purché gli zoofili continuassero ad affidarle i propri risparmi, lei e il suo partner Max Keller di Zurigo aboliranno rapidamente la vivisezione.

Nel frattempo, in barba al suo Certificato di carenza di beni, la commercialista si è comprata la bella casa con giardino ad Arbedo in cui ora vive sola e beata, dopo averla fatta intestare a una delle sue società di comodo, la fantomatica OIPA, di cui essa è Fondatrice, Presidente e Portavoce.

Naturalmente tutto questo col tacito crisma delle autorità, che da anni ormai sono a conoscenza di questi fatti.

Intanto una cospicua parte dei soldi estorti ai fiduciosi zoofili sono andati, e vanno tuttora a tartassare mediante incessanti istanze e procedure giudiziarie non solo Hans Ruesch, che con la compiacenza dei tribunali ha dovuto subirne più di una quarantina, ma anche vari altri dei più noti ed efficaci esponenti dell'antivivisezionismo europeo, dimostrando chiaramente agli addetti ai lavori chi è che sta dietro a questi inghippi.

Naturalmente Hoffmann-La Roche, che da tempo ormai fa parte anch'essa dell'organizzazione Rockefeller trattata nella prima parte di questo bollettino, si frega giuliva le mani, ripetendo ciò che dice il 99% degli Svizzeri: "Guardate come si stanno rendendo ridicoli questi antivivisezionisti."

Però se lo dice Hans Ruesch, intervengono prontamente, con minacce di carcere, la Procura Pubblica Ticinese e il Tribunale d'Appello di Lugano con decisioni come quella del 25 ottobre 1993 in cui vengono usate le precise parole che usa la commercialista nelle sue risposte ai tribunali: "Il convenuto (ossia Hans Ruesch) si è limitato a ribadire la veridicità delle sue asserzioni ma non ha fatto fronte all'onere che le stesse erano fondate su fatti veri." (TESTUALI PAROLE DELLA PRIMA CAMERA DEL TRIBUNALE D'APPELLO DI LUGANO, COMPOSTO DEI GIUDICI EPINEY-COLOMBO, PRESIDENTE, G. BERNASCONI E GIANI).

Invece l'onere delle prove Hans Ruesch lo sta portando da quattro anni a questa parte, ma vengono deliberatamente ignorate dalla Procura Pubblica che invece accetta per veri, anche dei "falsi in atto di ufficio" della Schaer-Manzoli, determinanti, come la pretesa copiacarbone di una sua lettera postdatata al febbraio 1983, in mano al giudice Ivano Ranzanici.

Stando così le cose, al CIVIS non rimane che pubblicare in questo numero del bollettino ancora altri documenti che per delicatezza erano stati mostrati finora soltanto ai tribunali, nella speranza, andata delusa, che questi si arrendessero alla realtà.

Nel n. 2 del nostro bollettino CIVIS italiano, e più esplicitamente ancora nel n. 3, avevamo illustrato tutta una serie di calunnie e menzogne che la Schaer-Manzoli ha potuto impunemente pubblicare, senza che gli avvocati ticinesi interpellati da Hans Ruesch all'inizio abbiano ottenuto altro successo che mettere al sicuro le proprie parcelle. Già in queste prime pubblicazioni erano stati riprodotti vari documenti a prova delle nostre

asserzioni, consistenti per lo più in lettere o articoli della stessa Schaer-Manzoli, quindi indisputabili.

Particolare sconcerto nell'animo di un principe del Foro romano, al quale, non potendo più fidarsi dell'avvocatura locale, abbiamo dato in esame istanze e sentenze di questi anni di persecuzioni è stato prodotto da due decisioni del Tribunale d'Appello di Lugano, che perciò ora trattiamo per prime. Il nostro interpellato aveva stentato a credere a quanto gli avevamo riferito prima di aver visto i documenti con i propri occhi.

1. IL CASO DELLA SENTENZA DEL 25 OTTOBRE 1993

Nel precedente bollettino di questo CIVIS italiano avevamo pubblicato un estratto della sentenza emessa il 23 aprile 1993 dal Pretore di Bellinzona, l'avv. Roberto Pedrazzoli, che respingeva una ennesima lista di richieste di condanne contro Hans Ruesch che la Schaer pretendeva.

Il Pretore di Bellinzona ha dovuto seguire le istanze della Schaer contro il Ruesch per quattro anni, durante i quali gli è toccato esaminare centinaia di documenti. Nei primi mesi del '93 ci fu un'ennesima udienza, come sempre su iniziativa della Schaer che non pare di avere altro da fare, in cui il Pretore sembra essersi convinto definitivamente della vera natura di questa dama. Ad un certo punto, perdendo la pazienza, il Pretore le disse: "Signora, lei sta prendendo in giro la giustizia. Io non so cosa c'è dietro, ma un fatto è certo: LEI PRENDE IN GIRO LA GIUSTIZIA".

Poche settimane dopo egli emanava la sentenza che respingeva tutte, una per una, le assurde richieste della nostra cronica persecutrice, e le affibbiava una meritata seppur troppo modesta multa.

Come d'abitudine, la signora ricorse subito in appello, e ancora una volta la Procura, come già nel "caso delle etichette", le venne incontro nella veste della Prima Camera Civile del Tribunale d'Appello COMPOSTA DEI GIUDICI EPINEY-COLOMBO, PRESIDENTE, G. BERNASCONI E GIANI, e ribaltò la sentenza del 23 aprile, con una sequenza di sconcertanti, speciose argomentazioni.

Ad esempio, senza curarsi minimamente di accertarsi che cosa Hans Ruesch avesse realmente scritto nel suo bollettino inglese, né in quale contesto, costoro accettarono fiduciosi come autentica una traduzione italiana di un passaggio che la Schaer, falsaria abitudinaria, e per di più totalmente ignara della lingua inglese, aveva fatto tradurre da una scuola di lingue e poi manipolato a suo piacimento, pretendendo che Hans Ruesch si fosse espresso proprio così. E difatti la frase italiana citata nella sentenza risulta sostanzialmente manomessa, falsata.

Ma più stupore di tutto il resto suscita la seguente asserzione nella sentenza del 25 ottobre:

"IL CONVENUTO NON PUO' PREVALERSI DI MOTIVI GIUSTIFICATIVI ATTI A RENDERE LECITA' LA LESIONE. EGLI SI E' LIMITATO A RIBADIRE LA VERIDICITA' DELLE SUE ASSERTZIONI, MA NON HA FATTO FRONTE ALL'ONERE DI PROVARE CHE LE STESSE ERANO FONDATE SU FATTI VERI NE HA FATTO VALERE UN PREPONDERANTE INTERESSE PUBBLICO O PRIVATO ALLA LORO DIVULGAZIONE. NE CONSEGUENTE CHE ESSE SONO ILLECITE."

La parzialità anti-Ruesch, lo sprezzo della giustizia, dell'evidenza e della logica da parte di questi magistrati, non potrebbero essere più lampanti. La Schaer-Manzoli si è sempre infangata da sé, con le sue calunnie e falsificazioni, e se qualcuno andava difeso da calunnie e ingiurie ingiustificate, era Hans Ruesch, che la Schaer ha messo ripetutamente alla gogna sul suo ignobile giornale, come vi ha messo tanta altra gente che le era invisibile.

Quanto al "preponderante interesse pubblico o privato" di cui il tribunale nega l'esistenza, esso esiste eccome: la questione della vivisezione, lungi dall'essere una "storia di donnette" come crede la più parte degli avvocati e giudici occupati con "problemi ben più gravi", investe invece tutto il gravissimo problema della corrente ricerca e scienza medica, che dopo tutta una serie di nuove malattie ci ha portato fino all'AIDS. E' quindi, all'insaputa dei più, una questione altamente politica, molto più che animalista, anche se l'avvocatura e la magistratura svizzera vogliono ignorare questo

fatto scomodo, oppure nella loro semplicità lo ignorano veramente.

E quanto all'"onere delle prove" che secondo il Tribunale d'Appello "il convenuto" avrebbe mancato di fornire, esse sono state da lui regolarmente presentate da quattro anni a questa parte, ma vengono con eguale costanza deliberatamente ignorate.

2. L'INCREDIBILE CASO DELLE ETICHETTE

Avevamo già riassunto questo incredibile episodio alla pag. 14 del Rapporto CIVIS n.2, Primavera '92. Riproduciamo ora i relativi estratti dalle lettere della Schaer-Manzoli, depositate per intero ai tribunali competenti. La prima lettera è del 20 maggio '83, la seconda del 6 giugno '83.

La Schaer-Manzoli continuava a inviare scatole piene di queste etichette a Hans Ruesch, ovviamente affinché lui le adoperasse per gli invii dei suoi comunicati e bollettini, nei quali spesso citava favorevolmente la signora Schaer. Questi invii di etichette perduravano fino a quasi tutto il 1989, ossia fino al momento in cui avvenne la rottura tra i due.

La rottura avvenne, lo si ripete, allorché Hans Ruesch, dopo averle per più di dieci anni accordato favori e finanziamenti per la causa comune, negò per la prima volta alla signora Schaer-Manzoli un ennesimo aiuto che lei gli chiedeva: di figurare da capolista nella iniziativa popolare che essa si preparava a lanciare con dichiarazioni non veritiere.

Alcune scatole ancora piene di queste etichette, rimaste inutilizzate per varie ragioni, e portanti l'indirizzo del destinatario Hans Ruesch scritto de manu propria della Schaer, si trovano tuttora nell'ufficio della Fondazione a Lugano e sono state mostrate a numerosi visitatori.

Nel 1991, ossia due anni dopo la rottura, durante i quali la signora delusa non aveva cessato di scaricare sul suo giornalino ORIZZONTI tutto il suo fiele contro Hans Ruesch per lo smacco subito, non sapendo più quale nuova macchinosa calunnia inventare, la signora lo denunciò alla magistratura per "appropriazione indebita", ossia per furto, cosa che ai tribunali ticinesi andava benissimo, ma a Hans Ruesch proprio no.

Pertanto incaricò un avv. Luigi Mattei della ditta Gianoni e Mattei di Bellinzona, di procedere penalmente contro la Schaer-Manzoli per "denuncia mendace", che è considerato un gravissimo reato in tutte le legislature del mondo, ma evidentemente non in Ticino quando la vittima è lo scomodo Hans Ruesch e la colpevole la neo-alleata del governo Schaer-Manzoli.

Sia che l'avv. Mattei avesse trascurato di allegare alla sua denuncia le suesposte lettere della calunniatrice, sia che il tribunale di Lugano (SOSTITUTO PROCURATORE PUBBLICO AVV. IVANO RANZANICI) per ragioni sue personali non abbia voluto tenerne conto, fatto è che il Tribunale respinse la denuncia, sebbene il caso non avrebbe potuto essere più semplice e chiaro.

Hans Ruesch inviò allora al tribunale in visione le due lettere con tutte le spiegazioni del caso, ma i giudici della CAMERA DEI RICORSI PENALI DEL TRIBUNALE DI APPELLO (LEPORI PRESIDENTE, SOLDINI E ANASTASI), sprezzarono anch'essi le prove che non avrebbero potuto essere più evidenti e per di più non esitarono a conferire il crisma dell'autenticità alla già menzionata copiacarbone della pretesa lettera della Schaer postdatata al febbraio 1983. (Non solo la più elementare logica esclude che tale lettera sia esistita nel 1983, dato che fino al '89 la signora continuava a spedire le sue etichette autocollanti a Hans Ruesch affinché le impiegasse; lo esclude anche l'archivio di Hans Ruesch, che contiene TUTTE le lettere inviategli dalla Schaer-Manzoli nel corso degli anni, e quella del 6 febbraio 1983 ovviamente manca.)

In merito a queste etichette esiste una terza lettera della Schaer-Manzoli, ancora più esplicita delle prime due suesposte: indirizzata alla cassiera (tesoriera) del CIVIS-SCHWEIZ, Isabella Geiser, in data 20. 9. '87, dimostra che in quell'anno la Schaer continuava a spedire ad Hans Ruesch queste sue etichette collanti, questa volta in preparazione di una iniziativa che lei e Hans Ruesch intendevano lanciare insieme. Il numero di queste etichette era talmente aumentato che il CIVIS-SCHWEIZ si era impegnato a pagare il costo delle etichette, mentre la lega della Schaer si addossava le spese della battitura. Copia di questa lettera è a disposizione.

Alla sua istanza al tribunale per «denuncia mendace» in seguito all'accusa di «appropriazione indebita» della Schaer-Manzoli, l'avv. Luigi Mattei aveva dimenticato di allegare le prove, sicché l'istanza venne respinta. Questa era stata l'unica querela mai fatta da Hans Ruesch alla Schaer-Manzoli o a chiunque altro. Quando inviò al tribunale le prove dimenticate dal Mattei, il Procuratore Pubblico Ivano Ranzanici rispose: «Le lettere prodotte non mutano nella sostanza le considerazioni della Camera dei Ricorsi Penali».

Caro Signor Ruesch,

no. 20 maggio 83

I circa 1000 indirizzi dei soci romandi arriveranno nel corso del mese di giugno; come Le ho detto, stiamo ordinando l'elenco-membri per ordine di codice di avviamento postale e non è una cosa facile. Ma necessaria per evitare guai con la posta durante le spedizioni del giornale.

Caro Signor Ruesch,

Lugano, 6 giugno 1983

Le ragioni N. 1 e 4 sono le principali. A parte la stima che ho di Lei, so bene di doverle molto e non soltanto dal punto di vista ideologico: anche da quello pratico. Non sono soltanto i suoi libri e i suoi insegnamenti, è per esempio grazie a Lei che la seconda edizione di "J'accuse" ha potuto essere stampata. Un piccolo sacrificio da parte mia nei suoi confronti, è quindi più che lecito.

Importante: Le allego una parte degli indirizzi romandi, quelli che finora sono stati messi a posto secondo il codice postale. Sono circa 600, tutti membri dell'ATA. Il resto degli indirizzi glieli darò appena mi sarà possibile: la cassiera ha dimissionato perchè oggi

Il totale degli indirizzi mancanti è di circa 300 e comprende anche la zone "bilingue" (francese e tedesco), che non sono comprese nell'elenco che Le allego. Quindi, fra i 300 indirizzi mancanti vi sono anche persone in regola con la quota sociale fino ad oggi, ma abitanti in zone non ancora ordinate per codice postale. Vi è poi qualche località romanda che non è stata ancora messa in ordine, e qui ancora con indirizzi in regola. Le farò avere il resto appena possibile.

CH-6528 Camorino,

20 settembre 1987

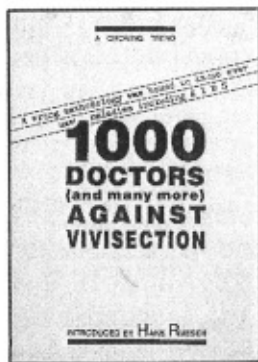
Cara Signora Geiser,

Mi rivolgo a Lei quale cassiera del CIVIS e in seguito alla segnalazione fattami dal Signor Ruesch, riguardo a una fattura del Signor Meier (costi di stampa per fogli-firme Iniziativa CIVIS-ATRA) rimasta tuttora scoperta.

L'ATRA non salderà per il momento questa fattura, ma attenderà che un conguaglio sia fatto fra i costi sostenuti dal CIVIS e quelli sostenuti dall'ATRA per la medesima Iniziativa e per l'impiego delle firme raccolte. Il nostro cassiere, Signor Fridolin Kalt, mi ha inviato dietro mia richiesta fotocopie di fatture che abbiamo pagato quest'anno per le seguenti ragioni:

1. Acquisto di ~~XXXXXXXXXX~~ etichette collanti per scrivere gli indirizzi dei firmatari la nost a Iniziativa, allo scopo di contattare tutte queste persone;
2. Fotocopie di tutti i fogli recanti firme (salvo quelli che ho tenuto per scrivere personalmente le firme). Ho affidato il lavoro

3. IL CASO DEI "MILLE MEDICI"



Dal 1972 in poi, Hans Ruesch andava raccogliendo dichiarazioni di medici che nel corso della loro attività avevano scoperto la pericolosa fallacia dell'attuale ricerca medica basata su prove fatte su animali, che come si sa ma si vuole deliberatamente ignorare, reagiscono in modo diverso dall'uomo. Il gran numero di nuove malattie create da una metodologia errata, dimostratasi tale nel corso della seconda metà del nostro secolo e culminante nel tanto temuto AIDS - dopo lo SMON, nuove varietà di Herpes, un costante aumento del diabete, delle nascite focomeliche e del cancro - ne è la prova lampante.

Nel dicembre 1974, avendo fondato a Roma il CIVIS (Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche), Hans Ruesch pubblicò il suo primo Rapporto Tecnico, intitolato: LA SCIENZA MEDICA ATTUALE BASATA SULLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE CAUSA DIRETTA DI CANCRO E ALTRE GRAVI MALATTIE: DICHIARAZIONI DI MEDICI E SCIENZIATI.

Tale Rapporto, pubblicato l'anno dopo anche in francese e distribuito dalla Coalition Mondiale Pour l'Abolition de la Vivisection, Presidente Jean Duranton de Magny, conteneva già citazioni di 150 medici che poi avrebbero figurato con molti altri in **IMPERATRICE NUDA** e i vari libri di Hans Ruesch.

Nel 1987 Hans Ruesch pubblicò in tedesco tra l'altro il **1000 AERZTE GEGEN TIERVERSUCHE**, che incorporava anche l'intero libro del Ludwig Fliegel già apparso negli anni 30 ma poi subito fatto scomparire, e nel 1989 ne pubblicò la versione inglese, molto ampliata.

Però nel novembre del 1992, Hans Ruesch venne importunato una ennesima volta da un tribunale ticinese e costretto a presentarsi al giudice Paolo Ermotti della 3. Sez. della Pretura di Lugano su ordine della Schaer-Manzoli la quale pretendeva che Hans Ruesch non aveva alcun diritto di servirsi del titolo **1000 MEDICI**, il quale apparteneva a lei!

Probabilmente, se si fosse permessa una buffonata simile in qualsiasi altro paese, la Schaer sarebbe stata scaraventata in strada dalle guardie e il giudice le avrebbe inflitto una solenne multa e severa diffida per avere un'ennesima volta importunato la Giustizia e il convocato, e presentato a quest'ultimo le scuse della corte. Invece a tutt'oggi, ben oltre un anno dopo quella farsesca udienza, ancora niente: il giudice sta ancora ponderando la sua decisione. Non solo, ma intanto nel novembre 1993 Hans Ruesch era stato costretto ancora una volta a presentarsi al medesimo giudice Ermotti per un'altra istanza iniziata dall'instancabile attaccabrighe un paio d'anni prima.

4. IL CASO DELLA LETTERA DEL 16 MARZO

Nell'anno 1984 fervevano nell'ambiente degli antivivisezionisti svizzeri i preparativi per la grande iniziativa popolare per l'abolizione della vivisezione, lanciata con serietà da Franz Weber nel 1980 e basata sui lavori di Hans Ruesch, tutti pubblicati nelle nostre tre lingue nazionali, oltre che all'estero. Si sarebbe andati alle urne l'anno seguente.

La notte tardi del 15 marzo 1984, Hans Ruesch ebbe una concitatissima telefonata dalla Schaer-Manzoli, che a quell'epoca viveva in una misera casetta a Evionnaz nel Vallesé, dove l'amico Max Keller andava a trovarla ogni fine settimana. La signora riferì che il Keller se ne era appena andato, lasciandola totalmente sconvolta dopo una tremenda discussione in cui essa aveva finalmente avuto la certezza che il suo amico era sempre ancora una quinta colonna al servizio del governo con l'incarico di

sabotare il nuovo movimento antivivisezionista, quindi in primo luogo il CIVIS di Hans Ruesch, che con le sue opere e i suoi sempre più numerosi aderenti ne era l'anima e il corpo.

Hans Ruesch le ricordò che lui stesso l'aveva già avvertita di questo fatto nel 1981, quando la signora propose di fondare una "Comunità di antivivisezionisti svizzeri" (chiamata in tedesco "Aktionsgemeinschaft der Schweizer Tierversuchsgegner"), composta dalle poche leghe svizzere che credevamo sincere, per sostenere l'iniziativa di Franz Weber. Per Presidente di questa "Comunità" la Schaer aveva proposto Max Keller, che come presidente dell'importante Tierschutzbund (Protezione animale) di Zurigo aveva grande esperienza societaria.

Hans Ruesch aveva risposto che sarebbe stata una follia mettere a capo proprio un Max Keller, che da anni fungeva da paravento alla vivisezione come membro di una delle famigerate Commissioni cantonali di controllo degli animali da laboratorio: una categoria d'individui che ogni antivivisezionista sprezza ancor più dei vivisettori stessi, poiché per tale incarico vengono assunte solamente persone di cui il governo sa di potersi fidare, e che del resto sono legate per contratto al segreto d'ufficio.

Fu allora che la Schaer confidò per la prima volta ad Hans Ruesch in gran segreto ciò che da anni ormai è un segreto di Pulcinella: che essa aveva col Keller una relazione di cui nessuno doveva sapere ma che le permetteva di garantire per lui; assicurò di averlo riformato, che il Keller le era succube e che sotto i suoi occhi "avrebbe rigato dritto", e che d'altronde erano anni ormai che lui si era dimesso da quella ignominiosa Commissione cantonale di controllo degli animali di laboratorio.

Oggi sappiamo che almeno quest'ultima asserzione era una pesante menzogna, poiché nel frattempo è stato accertato che il Keller, che aveva iniziato a farne parte il 1. gennaio 1972, ne faceva ancora parte nel '84. Comunque la lettera del 16 marzo 1984, che noi pubblichiamo qui a lato perché i tribunali a cui è stata sottoposta continuano a volerla ignorare, come il resto della documentazione già sottoposta dal Ruesch, non lascia adito a dubbi sul ruolo di sabotatore che ha sempre rivestito il Keller.

Va ricordato che quando il CIVIS-SCHWEIZ era ancora diretto da Hans Ruesch, che lo aveva fondato a Zurigo nel '79, ne erano anche state create varie sezioni in tutta la Svizzera.

Le persone che la Schaer nomina nella sua lettera e che il Keller aveva tentato di sobillare contro Hans Ruesch, erano tutte delegate o collaboratrici del CIVIS-SCHWEIZ: Alice Kropf presidiava la sezione di Berna, Monika Ulmann quella di Basilea, Doli Pap quella di San Gallo. Irene Baerenzung, presidente della Tierschutzbund di Basilea, era anche essa stretta collaboratrice del CIVIS-SCHWEIZ, e la signora Kellenberger era membro del Consiglio del CIVIS-SCHWEIZ.

Le parole della Schaer in questa lettera del 16 marzo parlano chiaro. Non per nulla, ora che ha voltato gabbana e si è messa a fare il gioco del suo partner anziché opporvisi come un tempo, essa tenta disperatamente tutte le vie giuridiche immaginabili per ottenere un divieto di pubblicazione per questa lettera che oramai condanna entrambi, Schaer e Keller, irrimediabilmente.

Significativi sono i seguenti estratti della lettera della Schaer-Manzoli:

Schaer: *Martedì 13 marzo, a Berna, ho interrogato a questo proposito Max Keller. Gli ho detto pressapoco così: "Tutte queste donne stanno impazzendo. Ulmann, Baerenzung, Kellenberger, Doli Papp. Si tratta di donne in buona fede, che stravedevano per Hans Ruesch e ora lo attaccano. Qualcosa non quadra... M. K. ha allora cominciato ad attaccare il discorso dell'"altra ottica", 2 modi diversi di vedere le cose, ecc. L'ho interrotto: "Qui non si tratta di ottica, ma di una sovversione sistematica. Queste donne impazziscono a turno. Qualcuno lava loro il cervello... La rivolta prende piede perché c'è qualcuno che soffia sul fuoco. E questo qualcuno sei tu.... M. K. tace, e io capisco di avere colpito nel segno. La sua espressione è eloquente.... Se l'affare Kropf non esistesse, si sarebbero trovati altri pretesti per ottenere ugualmente la ribellione. Quindi la cosa non può venire che da te." M.K. tace e ancora quell'espressione di prima."*

La Schaer venne a sapere per la prima volta che tale lettera era ancora in possesso di Hans Ruesch dall'avvocato di quest'ultimo, Perucchi, in un'udienza del 19 dicembre '90, in assenza di Hans Ruesch, e dichiarò subito "Una simile lettera non esiste, e se esiste è un falso." Il suo avvocato Clemente le consigliò subito di ritirare questa smentita, e da allora la signora si arrampica sugli specchi cercando di ottenere un divieto di pubblicarla.



Marta
Hans Ruesch
Salstr. 40
7250 KLOSTERB.

CH - 6803 Pregassona, 16 marzo 1964

Caro Signor Ruesch,

Questa non è una lettera ufficiale, anche se è sulla carta dell'ATRA (anzi dell'ATRA): la carta intestata è impiegata soltanto perché è nuova e volevo mostrargliela.

Si tratta della relazione che Le ho promesso pochi minuti fa per telefono: La scrivo subito e domani gliela spedisco e sappia che lo faccio per Lei - unicamente per Lei - perché Lei per me è come sempre al disopra di tutto, ma che mi costa molta fatica "tradire" Max Keller. Lo faccio anche per la causa, perché ritengo che quelle che sta succedendo mette davvero (e più di ogni altra cosa) in pericolo l'Iniziativa.

È una rivolta - a singuiscio, prima una persona, poi l'altra, poi l'altra ancora. Si tratta di persone per lo più oneste (fatta eccezione di quella della Kropf e dello Schenk), che si rivoltano contro di noi senza una ragione plausibile e senza che noi abbiamo fatto nulla contro di loro.

Mercoledì 11 marzo, a Berna, ho interrogato a questo proposito Max Keller. Gli ho detto pressappoco così (le parole non sono esatte, ma il senso calza): "Tutte queste donne stanno impazzendo. Ulmann, Baerenzung, Kellenberger, Doli Papp. Si tratta di donne oneste e in buona fede, di persone che stravedevano per Hans Ruesch ed ora lo attaccano. Qualcosa non quadra. Ho sempre pensato che era la Kropf ad attaccare contro, ma ora mi accorgo che questo non può essere valido al 100%. La Kropf poteva al massimo metterla contro di me, non contro Hans Ruesch. Posso capire l' "adombramento" di queste signore l'anno scorso, quando si attaccò la Kropf e cioè aereo o quasi; posso capire le loro reazioni contro di me. Non posso capire che si mettano contro Hans Ruesch perché lui non ha attaccato la Kropf e poi perché - anche dopo la sua lettera a Franz Weber nella quale egli definiva la Kropf una 5. colonna - qui si tratta di una scelta: o la Kropf o Hans Ruesch. È assurdo scegliere la Kropf; inoltre non si tratta neppure di "scegliere un partito", si tratta di seguire la via giusta."

M.K. ha allora cominciato ad attaccare il discorso dell' "altra ottica" 2 modi diversi di vedere le cose, ecc.

l'ho interrotto: "Qui non si tratta di ottica, ma di una sovversione sistemica. Queste donne impazziscono a turno. Mi rifiuto di credere che impazziscano di loro spontanea volontà. Qualcuno lava loro il cervello."

ATRA - c/o Dr. M. Sordani - Via Corvino 4, CH - 6803 Pregassona - © 1970 51 07 31
Organo ufficiale / organe of / official Organ - ORIZZONTI - s. e. p. 88 - 1970

3

l. "queste sono i documenti": tutte
dovute al Ruesch

Dato che il discorso è caduto su Orizzonti, gli chiedo delle spiegazioni. Infatti qual giorno in treno, M.K. aveva detto qualcosa concernente Orizzonti: "Ho notato della fantasia." In treno aveva rifiutato di darmi delle spiegazioni ed io mi ero riservata di chiederglielo più tardi.

Prendo quindi un Orizzonti (ne avevo portato qualcuno a Berna da distribuire) e glielo metto sotto il naso: "Adesso mi dici dove ho lavorato di fantasia." Da quel diplomatico che è, incomincia a fare pensare il giornale dalla prima pagina. Lo volta, lo rivoltava e arriva all'articolo della Vereinigung Aerzte: "Tu conosci gli Statuti di questa società?", mi chiede.

"Non li ho letti, ma mi basta quanto Hans Ruesch ha scritto nel suo bollettino inglese. Lui li ha letti. E poi si basta sapere che questa società non sostiene l'Iniziativa e ha preso soldi dallo Schweizer Pflanzenschutz."

Nessun commento. Passa oltre. Arriva all' trafiletto dedicato alla Baerenzung (molto trafiletto non è fatto il nome della Baerenzung), e dice: "Qui c'è della fantasia."

"Perché?"
"Io non ricordo che la Signora Baerenzung abbia pronunciato quella frase."

"Ma se le ho risposto... sarò stressata e rimbombata dalla stanchezza, ma non al punto di sentire voci inesistenti."

M.K.: "La Signora Baerenzung ha parlato in francese o in tedesco?"
"Credo che tu abbia fatto la traduzione."

"Non ricordo."
"Eppure ne abbiamo parlato in seguito a Lucerna, qualche tempo dopo la seduta della Comunità." (Del fatto che -della "proposta" della Baerenzung - io e M.K. ne avevamo parlato a Lucerna, ne avevo già discusso, ma lui mi aveva sempre detto di non ricordare neppure il particolare di Lucerna.) Lo ribadisce ancora.

"Ci scommetto che non ricordi neppure quanto ha detto Bernard Schweizer, e cioè che non siamo preparati per informare i gruppi di lavoro, che non abbiamo argomenti."

M.K.: "Sai, quando dirigo un'Assemblea della Comunità, sono piuttosto teso e certi particolari mi sfuggono. L'ho chiesto anche alla Signa Baier ed anche lei non ricorda niente. Non ricordo quanto ha detto Bernard Schweizer."

"Ma anche di questo te ne ricordava alcuni giorni dopo."
"No, non ricordo."

(PARENTESI: Treno da Montreux a Losanna. Lei, Signor Ruesch, più io e Max Keller. Avevamo parlato proprio di questi fatti: Baerenzung, sua "proposta" di mandare in Germania l'ideologia di Hans Ruesch e di prendere quella tedesca, e di quanto aveva detto Bernard Schweizer. Non posso giurarci, ma credo che in quell'occasione M.K. non aprisse bocca riguardo alla Baerenzung, ma invece confermasse quanto Bernard Schweizer aveva detto. Le ripeto: stavolta sono io a non essere sicura. Non so se lei ricorda qualcosa in proposito.)

M.K. ha sempre tra le mani l'Orizzonti. Pensavo v'esse arrivare all'articolo delle "colombe", ma non ci arriva. Fa invece un commento: "Nel leggere questo numero di Orizzonti, da un lato sono rimasto ammirato per gli articoli sui farmaci e dall'altro sono rimasto male per certi attacchi ingiusti. Questo è contro l'Iniziativa."

(Qualche tempo prima, durante la famosa telefonata nella quale mi parlava di Doli Papp "che aveva chiesto la tregua ad Hans Ruesch")

M.K. mi assicura che no, che la Kropf non ha mai fatto una cosa del genere.

"Lo ha fatto", gli rispondo: "Ma non interamente. La Kropf non sarebbe mai in grado di mettere tutte queste brave signore contro Hans Ruesch. Non ha una così grossa voce in capitolo, e se fosse stata sola in questa opera benemerita avrebbe clamorosamente fallito. Invece la rivolta prende piede perché c'è qualcuno che - anche in buona fede - soffia sul fuoco. E questo qualcuno sei tu. Ho riflettuto molto dopo la tua telefonata di qualche tempo fa, quando mi imponevi di cessare ogni attacco altrimenti sarei rimasto solo con Hans Ruesch", e ho riflettuto su un sacco di altre cose. Sei tu che - per difendere la Kropf e lo Schenk - metti in agitazione un mucchio di gente."

M.K. tace, e lo capisco di avere colpito nel segno. La sua espressione è eloquente.
Riprendo: "Questo gioco è assai pericoloso, siamo nel mezzo di un porcile e questo è opera tua."

M.K.: "È inutile spiegarti, non capiresti mai. Tu ti rifiuti di capire. Le sessioni sono indipendenti, (alludeva alle sessioni del Cvis), e non possono accettare la distruzione. Inoltre io non credo che il Dr. Schenk sia un traditore."

"Se è per questo, tu hai sempre difeso anche la Kropf. E alcuni anni fa difendevi la Protezione Svizzera degli Animali, salvo uscire più tardi."

M.K. fa uno dei suoi paralleli tipici. Tira fuori la guerra del Libano, le fazioni libanesi che lottano l'una contro l'altra con gaudio degli avversari.

"Restiamo in Svizzera", gli dico: "Il Libano non c'entra. Se ho attaccato la Kropf è per motivi ben precisi: poiché questi motivi corrispondono a verità - e questo è acquisito da tutti - , chi rifiuta di accettarli si mette a priori contro l'Iniziativa. Voi siete la fazione che mette in gioco la sicurezza del movimento, non noi. Dal resto una cosa è attaccare la Kropf per quello che ha fatto, un'altra cosa è constatare l'assurdità di ribellioni a catena contro Hans Ruesch. In queste ribellioni di brave donne, la Kropf mi sembra essere un pretesto qualsiasi. Loro "credono" di difendere la Kropf, in realtà si prestano senza saperlo a un gioco sottile e ambiguo che assomiglia al movimento. Se l'affare Kropf non esistesse, si sarebbero trovati altri pretesti per ottenere ugualmente la ribellione. E tu ne sei l'autore. Chi gode la fiducia di tutti, se non tu? Chi è la persona a cui queste donne si rivolgono per chiedere consigli? Sei tu. Quindi la cosa non può che venire da te."

M.K. tace e ancora quell'espressione di prima. E' assai imbarazzato. "E poi c'è gente", aggiunge: "Che l'anno scorso ha avuto il coraggio di arriversi che io - attaccando la Kropf - ti davo delle preoccupazioni." (Allude alla Baerenzung). "Ma sono cose da fatti..."

M.K.: "Tu mi hai dato molte preoccupazioni."
"Io ho salvato la Comunità, altro che preoccupazioni! Senza di me la Comunità sarebbe oggi una "Schweineria". (Lo dico proprio in tedesco, anche se il discorso si è svolto tutto in francese.) "Ti rendi conto di che cosa hai combinato? E poi hai il coraggio di impormi la censura su Orizzonti. Ma Orizzonti è dell'ATRA, e meglio dell'ATRA. Nessuno può boccare la verità che pubblico."

"Io spero proprio! Ma..."

4

mentre lui la chiedeva e me imponenti di tacere sul prossimo Orizzonti, mi aveva detto: "Quando ti ho conosciuta eri la "pasionaria", tutti guardavano a te con ammirazione." Ora tutti ti criticano perché hai fatto cose che non dovevi fare. Nessuno al Cvis ti applaudirà più." Quando gli risposi con parole in francese che significavano il classico "chi se ne frega" in italiano, ~~aggiunse~~ aveva aggiunto: "È una semplice constatazione." - Ho notato che da un pezzo cerca di farmi notare che c'è il vuoto intorno a me", molto strano, anche la Glander me lo ha fatto notare nella strana "analisi grafologica". Ma non è vero che c'è il vuoto; qualche saltimbanco che strilla non è il vuoto. Anzi...)

A questo punto, a Berna, gli dico: "Tu hai lavato il cervello a un sacco di donne. Potrà sembrarti strano, ma io - proprio io - sono l'unica donna a cui non riuscirai mai a lavare il cervello. Tu non mi leggerai le mani, e sai benissimo che è così."

Di nuovo silenzio. E a questo punto sono io che ho fufa, perché penso di essere andata troppo in là e di avere creato una frattura. Gli dico (con una grande speranza di non sbagliarmi): "Tutto questo tu lo hai fatto in buona fede, ma adesso smettilla. Se Hans Ruesch dovesse rendersi conto di queste cose, come pensi che reagirebbe? E io cosa dovrei fare?" (È bastato fare il suo nome e M.K. è sulle spine.) Allora lo tranquillizzo: "Questo discorso resta fra me e te."

Ma visto che non restò fra "lui e me", ma che glielo sto scrivendo, mi sento molto più già di corda. E' chiaro che non ho mai pensato neppure un istante di nascondere la verità a lei, Signor Ruesch, né a altrettanto chiaro che ho meritato a Max Keller. Le prego di capirmi e di non arrabbiarmi troppo con me per via della debolezza. Lei può contare su di me oggi più che mai, perché oggi siamo alla vigilia dell'Iniziativa e perché la mia strada si chiama Hans Ruesch. Inoltre non credo che la parte di "Dallila" mi si addica molto. Resta però il fatto che - di questo passo, se non si pone un freno - si rivolteranno tutti contro di noi. Anche l'ultimo membro che non ha mai sentito nominare la Kropf.

È tutto.
(Dimenticavo - il giorno dopo, sul treno del ritorno, M.K. si gonfiava a leggere gli articoli di presse concernenti il Fritz Schenk. Le ho mandato fotocopia a St. Jacques. Quando ho detto: "Lo Schenk sta tentando di lavarsi le mani e di salvare la reputazione, ma non ci riesce" M.K. lo ha di nuovo difeso.)

Inutile chiederle di tenere segreta questa lettera. È un atteggiamento assai vile da parte mia, e mi dà molto fastidio. Ma non se la sento di litigare con M.K.

Allago un altro Orizzonti nel caso l'altro sia finito fra le cartacce.
Cari saluti.

lee

4. IL CASO ALICE KROPF

A una signora Alice Kropf di Berna, che si era pretesa un'ardente seguace del CIVIS-SCHWEIZ quando questa lega venne fondata a Zurigo nel 1979, Hans Ruesch aveva consentito di dirigere una sezione separata per il cantone di Berna. La Schaer-Manzoli fu la prima a segnalare a Hans Ruesch, quasi sempre impegnato all'estero, questa signora Kropf come un'infiltrata della chimica e il tempo doveva darle ragione. La Schaer non gli segnalò, forse non lo sapeva, che la Kropf era anche in costante contatto col Max Keller, e rimase in continuo contatto con lui anche dopo la rottura.

Nel 1984, Hans Ruesch dovette interrompere bruscamente un suo soggiorno a Los Angeles e precipitarsi a Berna per sventare un

putsch ordito dalla Kropf, con l'aiuto di un avvocato e la complicità di un gruppo di nuovissimi soci che in seguito si sarebbero rivelati come degli infiltrati dipendenti della chimica. Nel corso dell'imminente Assemblea del CIVIS-SCHWEIZ di Berna, tutto era stato organizzato per votare a sorpresa di staccare l'intera sezione di Berna dalla sede centrale di Zurigo e trasferirla in blocco alla Ligue Suisse di Ginevra, la cui Presidente Denise Pasternak era anche membro di un Eurogroup di Bruxelles creato dalla chimica inglese. Dunque un tradimento bello e buono..

Qui sotto riproduciamo l'articolo che la Schaer-Manzoli, a quell'epoca apparentemente ancora fervida sostenitrice del CIVIS di Hans Ruesch, pubblicò sul suo ORIZZONTI del giugno 1984.

Nessuna pietà per chi boicotta l'Iniziativa!

DA ANNI ALICE KROPF FA IL SUO POSSIBILE PER BOICOTTARE LE NOSTRE AZIONI, PER BOICOTTARE I LIBRI DI HANS RUESCH E PER GETTARE IL DISCREDITO CONTRO CHI LOTTA PER L'ABOLIZIONE — SMASCHERATA FIN DALLO SCORSO ANNO, ESSA CONTINUA LA SUA OPERA NEFASTA SCEGLIENDO UNA PER UNA LE PERSONE «ADATTE» NELLA SPERANZA DI SMEMBRARE IL MOVIMENTO — LETTERE DI UNA SPORCIZIA INAUDITA SONO STATE DIFFUSE IN NUMERO INCALCOLABILE DI COPIE PER DENIGRARE I DIFENSORI DELL'INIZIATIVA WEBER — INTANTO IL DR. FRITZ SCHENK RILASCIÀ ALLA STAMPA DICHIARAZIONI DEGNE DI UN DIRIGENTE DELLA «PROTEZIONE SVIZZERA DEGLI ANIMALI»

9 MAGGIO A BERNA: IL CARNEVALE DEI DISSIDENTI

«Verein für Tierrechte»? Povere «bestie»!

UNA MAFIA DI PERSONE DISINFORMATE E ADDESTRATE DALLA KROPF, SI SCAGLIA CON IGNOBILE VIOLENZA CONTRO HANS RUESCH — SCIOLTO IL CIVIS DI BERNA IN SEGUITO AI TRADIMENTI DELLA KROPF, LA QUALE COSTITUISCE UNA PSEUDO «VEREIN FÜR TIERRECHTE» — DEI MEMBRI ONESTI SCRIVONO LETTERE ALLA KROPF RIMPROVERANDO LE I SUOI METODI «NAZISTI», MA CHI HA LA COSCIENZA SPORCA NON PUÒ FARE ALTRO CHE RICORRERE ALLA CENSURA, ALLE DIFFAMAZIONI E AGLI INSULTI PER COPRIRE LE PROPRIE MALEFATTE: SONO DEL RESTO I METODI IMPIEGATI DALLA CHIMICA!

Chi ha la coscienza pulita espone le proprie tesi con calma perché sa di poterle documentare. Chi ha la coscienza sporca studia invece tutti i mezzi possibili per fare tacere la verità. Inferociti, agitati, spalleggiati da Irene Baerenzung di Basilea, da un non meglio identificato Peter Schütz e da alcuni membri urlanti, Alice Kropf e il Dr. Fritz Schenk hanno vissuto la loro serata «brava». Forse credevano di poter nascondere la verità fra gli schiamazzi, le menzogne, le censure e le pubbliche diffamazioni.

9 maggio, ore 19 al Ristorante Bürgerhaus di Berna: ha inizio la cosiddetta assemblea che vedrà lo scioglimento del CIVIS di Berna di Hans Ruesch e la costituzione di una pseudo «Verein für Tierrechte» voluta da un gruppo di dissidenti capeggiati da Alice Kropf e da Fritz Schenk. Hans Ruesch è presente per mettere ordine nel caos, ma gli sarà impedito di parlare: «Come la sera del 15 giugno 1983 alla TV della Svizzera tedesca», commenta per telefono. Gli hanno mozzato le parole in bocca con cori di urla, risa ed insulti: un'assemblea che era stata preorganizzata, studiata a puntino per «poterla fare franca» anche dinanzi ad Hans Ruesch. Anzi, pare che Alice Kropf sia andata molto più in là: ci telefonano diverse persone da Berna e dal Cantone affermando «che molti membri fedeli ad Hans Ruesch non avrebbero ricevuto l'invito per la serata del 9 maggio».

Questa accoglienza ignobile, preparata per il Presidente a vita del CIVIS-SCHWEIZ, per il capo spirituale del movimento antivivisezionista mondiale, per colui al quale tutti — indistintamente — dobbiamo qualcosa, non poteva essere stata organizzata che da Alice Kropf e dal Dr. Schenk, un «culmine» per la loro carriera rappresentata da: a) tentativi di smembrare il movimento antivivisezionista, b) calunnie e denigra-

zioni nei confronti di chi difende gli animali e l'Iniziativa Weber, ecc., ecc.

Alcuni membri onesti hanno inviato alla Kropf lettere di protesta a causa di questa assemblea disgustosa, qualcuno s'è più tardi scusato con Hans Ruesch. Hanno contribuito alla «buona riuscita» della serata: Irene Baerenzung di Basilea («007 in Schürze», vedi «Orizzonti», marzo 1984) con una serie di contumelie contro la Presidente dell'ATRA (assente) e contro Hans Ruesch, il Dr. Fritz Schenk di Biel con un'analogha serie di contumelie contro la Presidente dell'ATRA e contro Hans Ruesch, la «Signora» Alice Kropf con un'appassionata difesa in favore di Denise Pasternak, Peter Schütz con incredibili calunnie nei confronti di Hans Ruesch, Clara Valentin di Berna (membro fedele della «Protezione Svizzera degli Animali»).

Agli «interventi» di cui sopra, Hans Ruesch non ha potuto rispondere perché ogni volta che pronunciava una parola la sua voce era coperta da urla insensate. Gli è stato inoltre impedito di mostrare due documenti che avrebbero provato inconfutabilmente che la Pasternak è in attiva collaborazione con l'«Eurogruppo» (cosa che la Kropf aveva ufficialmente smentito, affermando che Hans Ruesch «mente»).

I dissidenti avevano chiaramente paura che la verità sulle loro malefatte venisse a galla durante l'assemblea: si sono quindi organizzati in modo di far tacere Hans Ruesch e di insultarlo. Questo prova una volta di più chi sono le persone che hanno tradito il CIVIS e la «Comunità», e che boicottano l'Iniziativa facendo il gioco della chimica.

Irene Baerenzung, da qualche mese, non voleva più sentir parlare di 5. colonne (benché le difendesse). A causa di questi suoi atteggiamenti dubbiosi e confusi, Hans Ruesch l'aveva invitata a prendere posizione per l'una o l'altra parte. Sembra che il 9 maggio la Baerenzung abbia fatto la sua scelta definitiva.

TRANQUILLIZZIAMO A QUESTO PUNTO I NOSTRI LETTORI PER QUANTO CONCERNE IL NOSTRO LAVORO, CHE PROSEGUE SENZA ALCUNA SOSTA: LA NOSTRA LOTTA PER L'INIZIATIVA NON HA NIEN-TE DA TEMERE DA QUESTI CARNEVALI, ANZI HA TUTTO DA GUADAGNARE PERCHÉ CI SIAMO LIBERATI DA PERSONE CHE BOICOTTAVANO LE NOSTRE AZIONI. UN SOLO COMMENTO: BENCHÉ CONOSCESSIMO QUESTI DISSIDENTI E LI VALUTASSIMO PER QUELLO CHE SONO, NON AVREMMO MAI CREDUTO CHE POTESSERO CADERE TANTO IN BASSO!

DENISE PASTERNAK NEGA DI ESSERE UNO DEGLI «ESPERTI» DELL'EUROGRUPPO. PER DISSIPARE OGNI DUBBIO PUBBLICHIAMO 6 DOCUMENTI CHE LA CONCERNONO (VEDANSI PAG. 20 E 21 DI QUESTO GIORNALE).

PUBBLICHIAMO IL TESTO INTEGRALE DELLA CIRCOLARE DI HANS RUESCH AI SUOI MEMBRI DEL CIVIS DI BERNA

I membri della martoriata sezione resteranno fedeli ad Hans Ruesch

ALICE KROPF, CHE DIRIGeva LA SEZIONE DI BERNA ASSIEME AL DR. SCHENK, VOLEVA CEDERE ALLA SEDICENTE «LIGUE SUISSE» I MEMBRI DEL CIVIS ED AVEVA CONSULTATO UN AVVOCATO NELLA SPERANZA DI NON CONSEGNARE A HANS RUESCH L'ELENCO DEGLI ULTIMI MEMBRI! INOLTRE LA KROPF NON AVEVA DISTRIBUITO GLI OPUSCOLI CHE HANS RUESCH AVEVA APOSITAMENTE SCRITTO PER I MEMBRI: UNA SERIE DI BOICOTTAGGI CHE MEGLIO SAREBBE CHIAMARE «TRUFFE» NON SOLTANTO NEI CONFRONTI DI HANS RUESCH E DEL CIVIS, MA ANCHE NEI CONFRONTI DELLE PERSONE CHE IN TUTTA BUONA FEDE PAGANO LA LORO QUOTA PER FAR PARTE DELL'ANTIVIVISEZIONE.

5. IL CASO DEL DOTTOR BUCHWALD



Hans Ruesch e il Dott. Buchwald l'8 novembre 1989 in conferenza a Roma nell'Aula dei Gruppi Parlamentari con i medici e ex-medici della LIMAV.

Il Dr. med. Gerhard Buchwald è di gran lunga il più noto dei medici tedeschi che dissentono da una delle più importanti — e, non a caso, anche una delle più lucrose — teorie della medicina moderna.

E' ai suoi studi, alle sue conferenze, alle sue statistiche illustrate ai tribunali nel corso di più di 150 processi per gravi, irreparabili danni conseguenti ai vaccini, che il governo tedesco fu finalmente persuaso ad abrogare l'obbligo della vaccinazione antivaioiosa: un successo che fece storia e influenzò anche le legislature di vari altre nazioni e in merito ad altri vaccini.

Hans Ruesch si era messo in contatto col Dott. Buchwald fin da quando agli inizi degli anni '70 aveva incominciato a raccogliere testimonianze di medici intelligenti e coraggiosi, dissenzienti dagli attuali metodi di gestire la medicina con criteri industriali, anziché umani e sanitari.

Difatti Hans Ruesch aveva già menzionato il Dott. Buchwald in **SLAUGHTER OF THE INNOCENT**, la versione americana di **IMPERATRICE NUDA**, uscita a New York nell'aprile del 1978 in forma molto ampliata, e anche nella versione tedesca, uscita a Monaco nello stesso anno.

Allorché nel 1987 era stata fondata la LIMAV, Ruesch, in veste di Presidente onorario, esortò tutti i numerosi medici di sua conoscenza ad aggregarsi, come il celeberrimo medico americano Robert Mendelsohn, che subito accettò l'invito con entusiasmo; ma in un incontro personale, il Dott. Buchwald spiegò ad Hans Ruesch il suo rifiuto di aderire alla LIMAV con la presenza di una "Segretaria Generale" come la Schaer-Manzoli, che da semplice commercialista pretendeva comandare ai medici. Tuttavia, pur senza aderire come membro, era disposto a partecipare alle conferenze della LIMAV, come di qualsiasi organizzazione che gli desse modo di far conoscere i risultati dei suoi studi sui vaccini, e tanto più in un'organizzazione di colleghi. Ma come sempre sprezzante della realtà, la Schaer-Manzoli continuava a spacciare il Buchwald come un membro della LIMAV.

Particolarmente indignato fu il Buchwald quando apprese le calunnie che la Schaer, sempre sotto l'ombrello dell'Eminenza Grigia Max Keller, spandeva sul conto di Hans Ruesch, come nella riunione all'albergo Kreuz di Berna il 26 ottobre 1990, e non meno indignato di scoprire che questa singolare "Segretaria Generale" si serviva dei suoi testi non solo senza autorizzazione ma modificandoli a piacimento.

Riassumiamo i passi salienti della lettera inviataci dal Dott. Buchwald il 29 novembre scorso:

Egregio Signor Ruesch — Da circa trent'anni sono consulente medico dell'Associazione "Danneggiati dalle Vaccinazioni." Vengo invitato spesso come conferenziere da leghe antivivisezioniste, e poiché la medicina ufficiale cerca d'ignorarmi, accetto volentieri ogni occasione che mi viene offerta di farmi sentire. Ma non sono membro di alcuna lega, neanche della LIMAV.

In Svizzera sono stati distribuiti dei volantini con la mia fotografia senza che io ne sapessi nulla, con testi che non sono miei e che per buona parte non riflettono la mia opinione.

Poiché con mio gran dispiacere ci sono incomprensibili litigi tra gli zoofili, che non fanno che nuocere alla causa, io mi distanzio dalla LIMAV, per quanto ciò sia possibile."

Naturalmente, neanche una smentita esplicita come quest'ultima del Dott. Buchwald, dissuaderà l'incurabile millantatrice dall'affermare anche in futuro bellamente il contrario, perché il suo compito è quello di creare confusione, scompiglio e scontento. Il Dott. Buchwald parla di "litigi incomprensibili". Per il CIVIS sono comprensibilissimi. Sono voluti.

E' anche rimasto seccatissimo il Dott. Buchwald che il Ghezzi e la Schaer abbiano aggiunto alla sua firma la qualifica di "Professore", che in Germania è un titolo accademico ufficiale, e solo chi detiene un professorato in un'università è autorizzato a usarlo. Chi se ne serve abusivamente fa la figura del cialtrone, come l'ha fatta per anni la Schaer-Manzoli con i suoi timbri e carte da lettera in cui si qualificava come "Dr. Prof." Ne abbiamo tutta una collezione, a cominciare dal 31 marzo 1978.

Solo due anni fa la signora ha considerato prudente mettersi a posto adottando una carta da lettere in cui si qualificava come Dr. rer. oec., aggiungendovi però subito una nuova buffonata con la qualifica di "Medaglia Albert Schweitzer."

E' un'onorificenza distribuita da un'organizzazione americana in cerca di gloria e soldi, ma che col Dottor Albert Schweitzer non ha mai avuto nulla a che fare e ne ha adottato il nome non avendo meriti propri per cui farsi conoscere. Forse ben intenzionata ma mal consigliata, volle un paio d'anni fa lanciare con gran fanfara una "Marcia sulla Città del Vaticano per Pregare per la Anime degli Animali", ma che purtroppo naufragò nel ridicolo quando il vantato corteo, anziché crescere a dismisura lungo il cammino come i promotori avevano sperato, gradualmente si dissolse nel corso del viaggio e i pochi superstiti che raggiunsero la Città Eterna non trovarono nessuno a riceverli.

Intanto il "Delegato" italiano della Schaer-Manzoli, il Michele Ghezzi di Padova, ha ripetuto ancora le menzogne della sua protettrice riguardo al Dott. Buchwald nella "Rassegna italiana di Orizzonti della medicina", di cui lui figura come Direttore e bombasticamente intitolata UNIVERSI.

Il Ghezzi usa la medesima tecnica dell'inganno e dell'appropriazione di meriti altrui in cui è maestra la Schaer. Pubblica, come lei, alcuni pensieri giusti, che è facile fare quando si plagiano senza scrupoli i testi di Hans Ruesch o del Dottor Buchwald o del Prof. Tamino o del Prof. Dott. Croce, poi vi impasta le menzogne che gli convengono.

Così alla pagina 7 del n. 4 del 1992 di UNIVERSI, dopo un articolo sulle vaccinazioni non autenticato ma firmato senza autorizzazione "Prof. Dr. Gerhard Buchwald", spicca un riquadro intitolato "Chi è il Prof. Gerhard Buchwald." Vi sono elencati i meriti professionali del Dott. Buchwald, e si termina con un bluff di pura marca Schaer-Manzoli: "E' MEMBRO DELLA LIMAV, LEGA INTERNAZIONALE MEDICI PER L'ABOLIZIONE DELLA VIVISEZIONE."

Invece il Dott. Buchwald ci tiene a che si sappia anzitutto che non è mai stato membro della LIMAV, e poi che non è lui che si attribuisce il titolo di Professore. Sono altri, bisognosi di gloria riflessa, che glielo hanno affibbiato abusivamente. Come ogni scienziato serio, il Buchwald si contenta dei titoli che gli spettano, e che sono "Dr. med." e "Medizinalrat" — ossia Dottore in medicina e Consigliere medico.

6. IL CASO DEL MICHELE GHEZZO

Quanto al Michele Ghezze, direttore dell'ennesima avventura della Schaer-Manzoli, il giornalino intitolato UNIVERSI, si tratta del medesimo Michele Ghezze che nel 1991 si recò da Padova a Bellinzona per testimoniare il falso in tribunale in uno dei tanti processi che la Schaer-Manzoli conduceva e conduce tuttora contro Hans Ruesch, senza peraltro essere creduto dal giudice, che con sentenza del 12-8-92 condannò la Schaer-Manzoli al pagamento delle varie migliaia di franchi da lei dovuti, più interessi, spese giudiziarie e sostanziale multa per l'ingiustificato fastidio arrecato; e ancora del medesimo Michele Ghezze che già distribuì in Italia una falsa lettera mai scritta da Hans Ruesch, ma portante l'intestazione della carta da lettere di Hans Ruesch e la sua firma, entrambe fotocopiata per un complesso fotomontaggio, e che sarà ancora oggetto di una denuncia penale, perché esiste la prova che solo la Schaer-Manzoli può essere l'autrice o la mandante di quell'ennesima falsificazione; e si tratta sempre ancora del medesimo Michele Ghezze che la Schaer-Manzoli spacciò per un «MD», ossia un «Medical Doctor» o «Dottore in medicina», nel protocollo inglese del farsesco Congresso della LIMAV del 26 ottobre 1990 a Berna, sotto la presidenza di un ex-medico inglese che nel suo paese è stato oggetto di scandalo e derisione. Nel precedente bollettino abbiamo riprodotto la testata di questo documento col timbro del tribunale di Lugano, dove la Schaer lo aveva depositato.

E si tratta sempre ancora del medesimo Michele Ghezze, a suo dire professore di letteratura all'Università di Padova ma sicuramente degno rappresentante in Italia della Schaer-Manzoli, il quale nel 1990 distribuì nel piccolo ambiente dell'OIPA in Italia una lettera contraffatta, mai scritta da Hans Ruesch ma attribuita a Hans Ruesch mediante l'uso abusivo della sua carta da lettere e un fotomontaggio composto di quattro elementi diversi.

La riproduciamo a lato. Alcune righe del testo sono quasi illeggibili, come accade quando si tirano molte copie di fotocopie di fotocopie.

Nel testo compilato dal falsario o la falsaria di turno, si legge con difficoltà e l'ausilio di una lente d'ingrandimento: *"Egregio Dottor... Le chiarirò meglio quanto già dettate telefonicamente: quella donna ha ormai distrutto il movimento antivivisezionista. E' impensabile e assurdo chiedere l'abolizione totale di ogni esperimento su animali: ne esistono alcuni, - come per la medicina veterinaria - sulla cui utilità anche lo stesso Prof. Croce, il vero e riconosciuto capo scientifico del movimento, non ha dubbi. Potremo, dunque, accontentarci, per il momento, di abolire quelli in medicina umana. Chiedere un'abolizione assoluta è una patetica utopia che quella donna, riconosciuta come pazza e megalomane in tutta la Svizzera (e ora in tutto il mondo, grazie al mio bollettino del CIVIS, che ha sollevato il velo di menzogne, rivelando la verità) si ostina a millantare senza alcun credito e fondamento. Il suo amichetto Keller, inoltre, è una vera e propria quinta colonna, come quella donna ben sa: è da anni al soldo dell'industria chimica basilese, proprio come il falso "dottor" Coleman, nuovo presidente della LIMAV, è pagato da quella britannica. La consiglio di dare subito le dimissioni dalla LIMAV, che verrà molto presto trascinata del tutto nel ridicolo dalla mania di quella folle."*

Come si vede, uno stufato di menzogne, condite con alcune, rarissime verità, come l'affermazione inconsequente riguardante il Prof. Croce.

Anzitutto, Hans Ruesch è ormai convinto che la signora non è affatto pazza, tutt'anzi. Recita solo un ruolo assegnatole, di modo che il movimento non venga preso sul serio dalle persone serie, quelle che contano, che potrebbero contribuire a un cambiamento politico.

Anche il resto della lettera fa a calci con tutto quello che Hans Ruesch ha detto, scritto, e pubblicato negli ultimi vent'anni. Vari testimoni hanno visto il Ghezze distribuirlo.

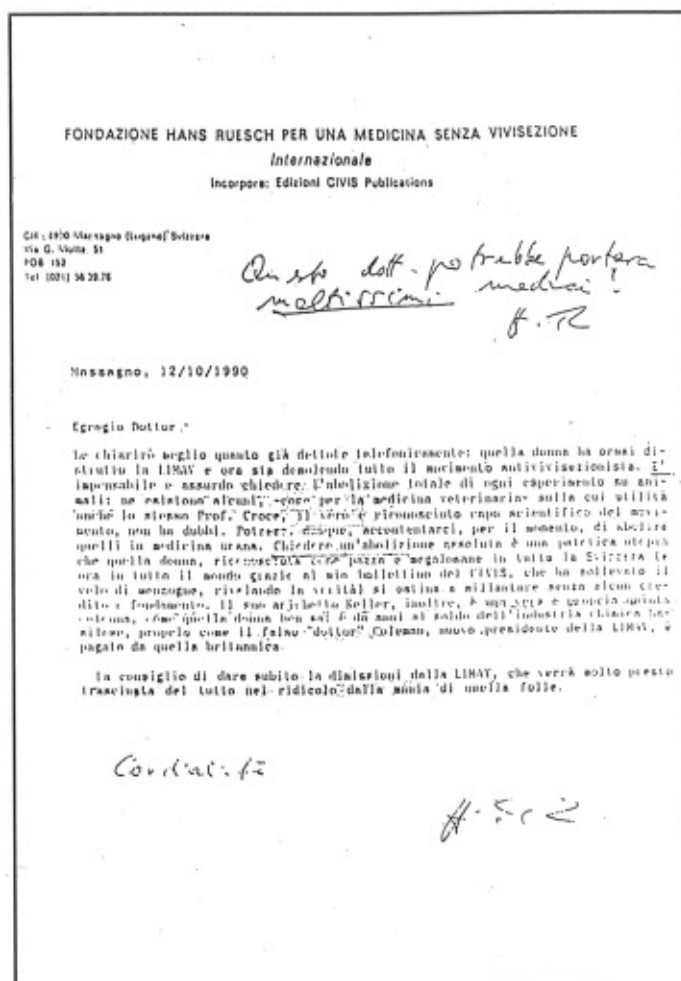
La denuncia penale per la fattura e la messa in circolazione di questo falso verrà fatta in Italia. E' chiaro che in Ticino, dove la Schaer è protetta, una denuncia penale cadrebbe nuovamente nel vuoto, come nel caso delle etichette.

Nel falso distribuito dal Ghezze, Ruesch riconosce come

autentiche la propria firma e la dicitura scritta a mano; solo la data e il testo dattilografato sono inventati. La data appare battuta con una macchina diversa da quella del testo: una gaffe dei falsari, una bella ingenuità, da cospiratori non troppo intelligenti.

Ecco la storia di questa falsificazione: con una lettera del 19 agosto 1987 il compianto, celeberrimo medico americano, già docente universitario a Chicago e autore di tre bestseller scientifici oggi più che mai in auge, nonché di una column di medicina che appariva su vari giornali, il Dott. Robert S. Mendelsohn, comunicava a Hans Ruesch che accettava con gioia il suo invito di aderire alla LIMAV, la neo-fondata lega internazionale di medici antivivisezionisti.

Il Dott. Mendelsohn aveva anche scritto l'introduzione alla seconda edizione americana di **IMPERATRICE NUDA**, denominata in inglese **SLAUGHTER OF THE INNOCENT**. Felice di questa importantissima adesione, Hans Ruesch subito inoltrò la sua risposta alla Schaer-Manzoli, che si era offerta di fungere da segretaria volontaria per la LIMAV. La signora non conosceva né il nome né le famose opere del Mendelsohn, perciò la scritta a mano di Hans Ruesch "Questo dott. potrebbe portarci moltissimi medici!" Questa lettera del '87, che sarebbe servita pochi anni dopo per fabbricare il falso distribuito dal Ghezze, era stata spedita solo alla Schaer, non essendoci alcuna regione di spedirla ad altri. Quindi soltanto da lei poteva provenire la copia che è servita per fabbricare il falso distribuito dal Ghezze, il che ad ogni modo la rendeva complice dell'inganno.



Il falso (fotomontaggio) distribuito dal Michele Gezzo ai pochi soci dell'OIPA in Italia, alcuni dei quali hanno capito l'inganno e lo hanno fatto pervenire al CIVIS. A quanto pare, il Ghezze è professore di letteratura all'Università di Padova, ma all'occorrenza si lascia anche spacciare per medico dalla sua protrettrice.

Un altro bell'esempio della propria duplicità lo ha fornito la Schaer-Manzoli nel caso del Singer. Non appena ebbe appreso la sentenza di Perugia, si è buttata a capofitto a spargere la novella che "Ruesch è stato condannato per avere diffamato un illustre antivivezionista".

Così il 5 novembre 1993, dimentica di tutto il passato nel suo evidente stato di obnubilamento totale, indirizzava al Pretore di Bellinzona un'ennesima geremiade giudiziaria contro Hans Ruesch in cui scriveva testualmente:

"Che il convenuto (Hans Ruesch) sia uso a squalificare il suo prossimo, a discreditarlo, a tentare di dargli la "morte civile", è comprovato anche dal fatto che è stato recentemente condannato dalla Procura Pubblica di Perugia a titolo di diffamazione nei confronti di un illustre antivivezionista, il Professore universitario Peter Singer."

Così dicendo, si dava anche lei, come se l'era data il Singer, la zappa sui piedi, poiché appena pochi mesi prima di voltar gabbana e passare al nemico, ecco in che termini la medesima signora aveva lei stessa squalificato questo "illustre antivivezionista" in un articolo a tutta pagina sul suo giornalino ORIZZONTI del giugno '89, che noi riproduciamo:

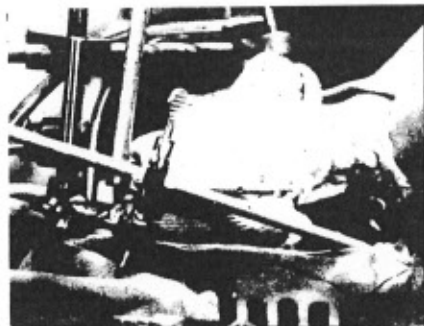
"LE NUOVE ACROBAZIE FILOSOFICHE DI PETER

SINGER : DISPUTE SU DIRITTI E OBBLIGHI NEI CONFRONTI DEGLI ANIMALI AFFIDATE A NEMICI DEGLI ANIMALI - UN PODIO D'ECCEZIONE PER IL NEUROCHIRURGO ROBERT WHITE."

Aggiungeva, a commento di un nuovo libro a firma di Peter Singer e Tom Regan, dal titolo DIRITTI ANIMALI, OBBLIGHI UMANI, in cui i due "filosofi moralisti" avevano raccolto varie opinioni filosofiche:

"Ci troviamo dinanzi a tematiche sconcertanti, che nessuno si cura di contraddire, come quella di Rickaby: 'Possiamo infliggere dolore agli animali bruti in tutto ciò che costituisce il sostentamento dell'uomo, come anche nel perseguimento della scienza.' L'"indagine" resenta il ridicolo quando viene data la parola al professore americano Robert White, il cui testo conclude il capitolo degli obblighi verso gli animali. Robert White è il famoso neurochirurgo trapiantatore di teste: in fatto di «diritti» degli animali e di «obblighi» nei loro confronti è certamente un esperto. Basta pensare alle atroci torture che ha

Bell'articolo della Milly Schaer-Manzoli! Lo avrebbe potuto pubblicare anche il CIVIS di Hans Ruesch. Peccato che poco tempo dopo averlo scritto, l'autrice sia passata al campo opposto.



Un esperimento di Robert White: trapianto di teste su scimmie. Cosa ne pensa il filosofo dello «specismo»?

Con prefazione tradotta da Paola Cavalieri e Franco Salanga, è stato pubblicato in Italia un nuovo libro di Peter Singer. Paola Cavalieri è nota per aver organizzato circa un anno fa un giro di conferenze del filosofo australiano, in occasione delle quali l'autore di «Liberazione animale» aveva pensato bene di «liberare» anche i vivisettori dalle loro responsabilità etiche: aveva infatti affermato che alcuni esperimenti sono necessari, e che è sufficiente cercare di ridurre il dolore.

Il nuovo libro, che Peter Singer ha firmato assieme a Tom Regan (altro filosofo, ma quest'ultimo americano) si intitola «Diritti animali, obblighi umani», ed è una raccolta di opinioni che — almeno ufficialmente — dovrebbero rappresentare il pro e il contro in materia. Risulta invece chiaramente che le opinioni «contro» hanno facilmente il sopravvento, anche perché fra i pochissimi che sono stati scelti per rappresentare il «pro» non si ritrova nessun autentico antivivezionista.

MESSAGGIO DELL'OIPA

(la posizione dell'OIPA negli ambienti internazionali della lotta contro gli esperimenti sugli animali e contro l'infiltrazione):
domandato al nostro indirizzo:
OIPA, «Casa Orizzonti», CH-6517 Arbedo al prezzo di Fr. 5.—

Ci troviamo invece dinanzi a tematiche sconcertanti, che nessuno si cura di contraddire, come ad esempio quella di Rickaby: 'Possiamo infliggere dolore agli animali bruti in tutto ciò che costituisce il sostentamento dell'uomo, come anche nel perseguimento della scienza.' Una frase da meditare, per quanto concerne i contenuti del libro, soprattutto se consideriamo l'affermazione di Tom Regan nell'introduzione: «... mentre continuiamo a indagare se sia vero o meno che

LE NUOVE ACROBAZIE FILOSOFICHE DI PETER SINGER: DISPUTE SU DIRITTI E OBBLIGHI NEI CONFRONTI DEGLI ANIMALI AFFIDATE A NEMICI DEGLI ANIMALI - UN PODIO D'ECCEZIONE PER IL NEUROCHIRURGO ROBERT WHITE.

TRAPIANTARE TESTE: NECESSITÀ O «SPECISMO»?

abbiamo doveri verso gli animali o che gli animali hanno diritti nei nostri confronti. L'"indagine" resenta il ridicolo quando viene data la parola al professore americano Robert White, il cui testo conclude il capitolo degli obblighi verso gli animali. Robert White è il famoso neurochirurgo trapiantatore di teste: in fatto di «diritti» degli animali e di «obblighi» nei loro confronti è certamente un esperto. Basta pensare alle atroci torture che ha

altri (gli animali, non certo i filosofi!) resta tale e quale. Quando poi il discorso tende a dimostrare che una parte del dolore inflitto agli animali (nella fattispecie quelli da laboratorio) è necessario o inevitabile, si arriva all'aberrazione. Questa aberrazione etica, negatrice del bene, si traduce in un vero e proprio sabotaggio contro la causa antivivezionista. Fra le tante amenità del libro: «Perché i filosofi afferiscono non essere possibile da un punto di vista logico che gli animali ab-

Nella primavera 1988 Peter Singer faceva un giro di conferenze in Italia, organizzate da Paola Cavalieri. Non era mancato un convegno a Bellagio (Como) per la fondazione ROC KFEL-IER. Durante questo giro di conferenze il filosofo della «Liberazione animale» si è più volte espresso in favore della sperimentazione animale, o meglio della sua presunta utilità.

inflitto e che infligge a scimmie e a cani per effettuare i suoi esperimenti dell'orrore. Nelle quasi sette pagine che la generosità di Singer gli concede (la caratteristica di dare un podio ai vivisettori è tipica di alcuni «filosofi», anche di quelli europei). White definisce l'antivivezionismo un'«aberrazione psichiatrica» e una «deficienza sociale» concentrata sui «pretesi dolori e sofferenze degli animali». Infatti, afferma White, «Questi esperimenti sono fondamentalmente privi di dolore». White si riferisce ai trapianti di teste e ai cervelli di animali isolati, che possono vivere staccati dal corpo. Vivere, e forse anche pensare. Le affermazioni di Robert White apporrebbero una grande soddisfazione a Peter Singer, sempre così preoccupato (soprattutto in «Liberazione animale», ma anche in questo nuovo libro) del fatto di «ridurre» il dolore degli animali da esperimento.

Come già precisato nel «Messaggio dell'OIPA», Peter Singer non sembra affatto essere quell'apostolo che molti credono. La risultante di questa sua nuova fatica letteraria si può forse dolorosamente riassumere, per quanto riguarda la vivisezione, in una delle frasi di Robert White: «Alleviare le sofferenze umane giustifica il sacrificio di animali inferiori». Nessuno in questo libro (e neppure nel precedente di Singer, citato) informa il lettore di due circostanze che sono invece determinanti:

a) Col sacrificio di nessun animale si è mai potuto alleviare nessuna sofferenza umana. Infatti gli esperimenti su animali sono un fallimento scientifico;
b) Dalla sofferenza inflitta al prossimo non può mai nascere bene. Questo vale anche per la ricerca medica.
E di per sé un fatto che denota una certa irresponsabilità, il dibattere in chiave «filosofica» diritti, obblighi, dolore. Le cose restano tali e quali: le leggi sono quelle che sono, le coscienze non ne sono scalfite e il dolore che provano gli

biano diritti» (pagina 218). A che serve la critica contro lo «specismo filosofico», se gli animali non hanno diritti, quindi neppure il diritto alla vita, il diritto a non essere torturati? Nel suo saggio «Tutti gli animali sono uguali», contenuto in «Diritti animali, obblighi umani», Peter Singer spreca molte belle e geniali parole affermando che la vivisezione è «specismo», ma non suggerisce come superare questa forma di specismo. Si limita a pure constatazioni, seguendo il suo filone abituale. Così, mentre si discute la questione «filosofica» od «etica» del dolore, mentre ci si domanda se gli animali hanno o no diritti e si riflette se è vero o non è vero che gli esseri umani hanno obblighi verso gli animali, qualcosa come un milione di animali al giorno finisce la sua vita nei laboratori di questo pianeta. I medesimi laboratori che la filosofia specista tollera e condanna, critica e assolve, nell'eterna ambigua altalena di coloro che disputano tanto sul dolore, ma che non sentono il dolore altrui.

M.S.M.

ARTICOLO
SULL'ORIZZONTI
DELLA SCHAER
GIUGNO 1989

SU «ORIZZONTI» DEL GIUGNO '89 LA SCHAER-MANZOLI ATTACCAVA IL PETER SINGER ANCORA POCHI MESI PRIMA DI VOLTAR GABBANA.